

ANCE | ASSOCIAZIONE NAZIONALE
COSTRUTTORI EDILI

Dossier stampa La settimana Ance sui media

Una raccolta delle
principali uscite
dell'ultima settimana

14 - 20 Gennaio 2023

TV-RADIO

RAI UNO - TG1 ECONOMIA 14.00 - "Il ministro Salvini al convegno Ance Cantiere Italia: aperti a miglioramenti del nuovo codice degli appalti" - (18-01-2023)



RAI DUE - TG2 18.15 - "Infrastrutture, Pnrr e Codice appalti: convegno ANCE" - (18-01-2023)



RAI NEWS - NEWS 20.00 - "Lo sviluppo infrastrutturale, l'attenzione al codice degli appalti" - (18-01-2023)



RAI TRE - AGORÀ 08.00 - "Ospite della trasmissione Federica Brancaccio, presidente Ance" - (17-01-2023)



SKY TG24 - TG24 18.30 - "Case green, quante vanno ristrutturate con norme UE?" - (17-01-2023)



RAI NEWS - NEWS 10.00 - "Direttiva Ue: case green entro il 2030" - (15-01-2023)



SKY TG24 - TG24 BUONGIORNO 08.00 - "La battaglia della casa" - (14-01-2023)



GIORNALE RADIO - L'ATTIMO FUGGENTE 07.00- "Federica Brancaccio ospite della trasmissione" - (19-01-2023)



Ulteriori Citazioni nei servizi:

TGCOM24 - NEWS GIORNO 14.00 - "Direttiva europea sulle case green, barricate dell'Italia" - (14-01-2023)

LA7 - TG LA7 13.30 - "L'Europa accelera sulla direttiva per gli edifici green, ira di Fdi" - (14-01-2023)

CANALE 5 - TG5 13.00 - "Casa green Ue l'Italia frena" - (14-01-2023)

RETE 4 - TG4 12.00 - "Rivolta sulle Case green, "patrimoniale mascherata"" - (14-01-2023)

RAI RADIOUNO - GR1 19.00 - "Verso l'approvazione della nuova direttiva green sugli edifici" - (13-01-2023)

RAI RADIODUE - GR2 19.30 - "Immobili Italiani fuori norma" - (13-01-2023)

RAI RADIOTRE - GR3 8.45 - "L'Europa accelera sulle case green" - (14-01-2023)

Edizione chiusa in redazione alle 22



€ 2 in Italia — Venerdì 20 Gennaio 2023 — Anno 159°, Numero 19 — ilsolc24ore.com

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Agenzia Entrate
Fusione con leva finanziaria, stop quando il Fisco rileva anomalie



Alessandro Germani
— a pag. 38

Plus 24
Dollaro Usa con il fiato corto: in tre mesi l'euro recupera il 12%



— domani con Il Sole 24 Ore

La polizza auto che *Inquadri subito.*

BE Rebel
Pay per you

FTSE MIB **25596,28 -1,75%** | SPREAD BUND 10Y **171,90 -1,90** | BRENT DTD **86,31 -1,88%** | NATURAL GAS DUTCH **60,00 -2,04%** **Indici & Numeri** → p. 43-47

POLITICA INDUSTRIALE

Intel e Italtel: frenano i piani sulle gigafactory per microchip e batterie

Ganz e Greco — a pag. 2



Il progetto Italtel. Una Gigafactory per produrre batterie e stoccare energia

L'ANALISI

LA NECESSITÀ DI FARE CHIAREZZA SUGLI INVESTIMENTI

di **Lello Naso** — a pag. 2

PANORAMA

NOMINE

Barbieri nuovo Dg del Tesoro Alla Ragioneria resta Mazzotta

Il Consiglio dei ministri ha approvato la nomina dei direttori generali dei dipartimenti del Tesoro (Riccardo Barbieri), Ragioneria (confermato Biagio Mazzotta) e Amministrazione generale (Ilaria Antonini). Barbieri sostituisce l'attuale Dg Alessandro Rivera, Antonini prende il posto di Valeria Vaccaro. Luigi Maruotti invece è il nuovo presidente del Consiglio di Stato — a pagina 14

Lagarde: avanti sui tassi, Borse giù

Mercati e Banche centrali

Il Presidente Bce: inflazione troppo elevata, tassi più alti fino a quando non sarà scesa

Europa in calo con Piazza Affari che perde l'1,75%, primo calo da inizio anno

La contrazione dell'economia nell'Eurozona sarà probabilmente «contenuta», tuttavia «l'inflazione è ancora troppo alta» (6,2% in dicembre). È la dichiarazione di Christine Lagarde, Presidente Bce, dal World Economic Forum di Davos. La Lagarde ha ricordato che la Bce «resta determinata a riportare l'inflazione al 2% in maniera ordinata» e che «abbiamo già alzato i tassi e rimareremo su questo percorso fino a quando non sarà scesa». Queste parole, assieme ai timori di recessione hanno fermato il rally delle Borse (-1,75% Milano). — alle pagine 4 e 5

SCIOPERI E PROTESTE IN TUTTO IL PAESE



In pensione a 64 anni. La manifestazione di Parigi, contro la riforma previdenziale. Altri cortei a Lione, Bordeaux, Marsiglia

Bonomi: «Ripresa robusta a metà anno»

Confindustria

«Investimenti decisivi: temo una frenata, servono strumenti di supporto»

L'Italia vedrà un primo semestre «caratterizzato da difficoltà», ma dal secondo «l'economia dovrebbe riprendersi in maniera robusta». Lo spiega Carlo Bonomi, presidente di Confindustria, a Radio24, specificando di «temere la frenata degli investimenti. Auspichiamo che ci siano interventi a supporto delle imprese». **Nicoletta Picchio** — a pag. 5

WELFARE

Sanità, spesa ai minimi: -52% sulla Germania

Marzio Bartoloni — a pag. 9

IL LIBRO DEL MINISTRO

Roccella racconta la radicalità della sua famiglia

— a pag. 18

Francia, 1 milione di no alla riforma delle pensioni che innalza l'età a 64 anni

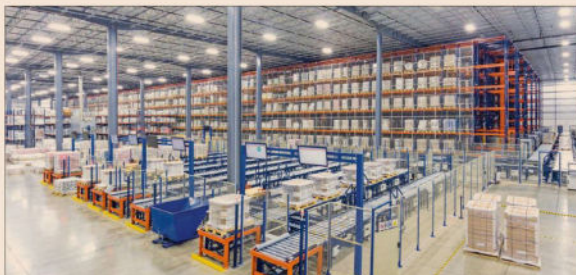
Riccardo Sorrentino — a pag. 8

Casa green, direttiva Ue per 1,8 milioni di edifici

Immobili

Servono 40 miliardi all'anno per i soli edifici residenziali. Ai quali sommare 19 miliardi per la riqualificazione energetica degli immobili strumentali. Una mole di investimenti superiore a quella movimentata dal superbonus: in due anni, in-

fatti, il 10% ha convogliato 62 miliardi di lavori su circa 360 mila edifici (tra condomini, case unifamiliari e unità indipendenti). Sono stime dell'Ance, che danno la misura di quale potrebbe essere l'impatto della direttiva europea sulle case green, attualmente in discussione a Bruxelles. Un provvedimento che coinvolge circa 1,8 milioni di immobili per il cambio di classe energetica. **Latour e Rollino** — a pag. 12



SOLUZIONI AUTOMATICHE PER MAGAZZINI INTELLIGENTI

☎ 02 98836601 mecalux.it

PROTESTE E RINCARI

Carburanti: il 25 e 26 in sciopero anche i self

Fumata nera nella trattativa ed è così che i benzinai hanno confermato lo sciopero: i distributori resteranno chiusi il 25 e il 26 gennaio. Stop anche per il self service. — a pagina 22

Moda 24

Sfilate uomo
Parigi come Milano, rigore e sartorialità

Angelo Flaccavento — a pag. 26

PNRR

Infrastrutture, record 2022: 83 miliardi messi in gara

Landolfi e Santilli — a pag. 3



ABBONATI AL SOLE 24 ORE
-25% e Agenda 2023. Per info: ilsolc24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

483-001-001

Casa green, direttiva Ue per 1,8 milioni di edifici

Immobili

Servono 40 miliardi all'anno per i soli edifici residenziali. Ai quali sommare 19 miliardi per la riqualificazione energetica degli immobili strumentali. Una mole di investimenti superiore a quella movimentata dal superbonus: in due anni, infatti, il 110% ha convogliato 62 miliardi di lavori su circa 360 mila edifici (tra condomini, case unifamiliari e unità indipendenti). Sono stime dell'Ance, che danno la misura di

quale potrebbe essere l'impatto della direttiva europea sulle case green, attualmente in discussione a Bruxelles. Un provvedimento che coinvolge circa 1,8 milioni di immobili per il cambio di classe energetica.

Latour e Rollino — a pag. 12

La direttiva case green pesa per 40 miliardi ogni anno

Casa. Per l'Ance l'obiettivo minimo posto dalla Ue richiede uno sforzo superiore a quello del 110% Il bilancio Enea sui lavori attivati nel 2021

Giuseppe Latour

Servono 40 miliardi all'anno per i soli edifici residenziali. Ai quali sommare 19 miliardi per la riqualificazione energetica degli immobili strumentali. Una mole di investimenti superiore a quella movimentata dal superbonus: in due anni, infatti, il 110% ha convogliato 62 miliardi di lavori su circa 360 mila edifici (tra condomini, case unifamiliari e unità indipendenti). Sono stime dell'Ance, che danno la misura di quale potrebbe essere l'impatto della direttiva Ue sulle case green, attualmente in discussione a Bruxelles.

Un impatto gigantesco che, comunque, parte da una premessa prudente: nei calcoli sono considerati, infatti, solo gli edifici sui quali per la direttiva sarà prioritario intervenire, cioè il 15% del patrimonio più energivoro. «L'obiettivo della direttiva - spiega l'analisi del-

l'associazione - comporta il miglioramento della prestazione energetica di oltre 1,8 milioni di edifici in sette anni». Ai quali vanno sommati i fabbricati con destinazione non residenziale. Una sfida che richiederà un impegno importante, da supportare con una politica di incentivi. Stando alle cifre che arrivano da Bruxelles, poi, la fase due della direttiva (almeno la classe energetica E nel 2033 secondo la proposta della Commissione di Bruxelles) potrebbe portare gli edifici sui quali intervenire a quota 3,7 milioni.

Le stime Ance partono dai numeri costantemente raccolti da Enea sui lavori agevolati con le detrazioni fiscali per l'efficienza energetica. E proprio questi numeri consentono oggi di mappare per la prima volta quali sono stati i lavori più utilizzati nell'ambito del superbonus. L'elenco è contenuto nella versione finale del rapporto annuale dell'Agenzia sulle detrazioni fi-

scali. Riguarda interventi effettuati nel 2021 (per un totale di circa 15,4 miliardi) ma offre indicazioni che, con ogni probabilità, troveranno conferma anche per i mesi successivi.

I lavori sull'involucro degli edifici rappresentano, allora, il pezzo più rilevante del superbonus: quindi, cappotti termici, sostituzione di infissi, coibentazione di soffitti e tetti. Oltre il 61% degli investimenti registrati da



Peso: 1-4%, 12-44%

Enea ha riguardato questi lavori. «L'intervento sull'involucro più consistente - dice il report dell'Agenzia - è la coibentazione delle pareti verticali». Quindi, la realizzazione di cappotti termici (26,7% degli investimenti). Da segnalare, in questo settore, anche il grande impatto della sostituzione di infissi (18,7%).

Un peso importante, però, lo hanno avuto anche gli impianti, che valgono il 18% circa degli investimenti. In questa categoria, l'intervento più consistente è costituito dai sistemi ibridi (caldaia a condensazione + pompa di calore). Seguono le pompe di calore (5,5%) e le caldaie a condensazione (3,6%). L'installazione dei sistemi ibri-

di e delle pompe di calore, soprattutto se abbinate ai sistemi fotovoltaici, «fa raggiungere facilmente il miglioramento di almeno due classi energetiche», spiega Enea.

Non a caso, allora, gli impianti fotovoltaici hanno totalizzato cifre importanti: circa l'8% degli investimenti. Accanto ai quali vanno considerati anche gli ottimi risultati dei sistemi di accumulo, con un altro 7,4 per cento.

Nota finale, negativa, sui costi. «I costi specifici unitari risultano più elevati rispetto ai corrispondenti dell'ecobonus - racconta Enea -, e in parecchi casi circa il doppio. Ciò è dovuto alla maggiore complessità della procedura e degli adempimenti e probabilmente

anche all'entità dell'aliquota di detrazione». Lo sconto fiscale molto elevato, insomma, ha ridotto il contrasto di interessi tra committente e fornitore, inducendo un rialzo dei prezzi al metro quadrato rispetto agli stessi lavori incentivati con l'ecobonus. Proprio per contrastare questo fenomeno, è stato varato il decreto del ministero della Transizione ecologica del 14 febbraio 2022 sulla congruità dei prezzi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'APPUNTAMENTO

Proseguono gli approfondimenti che due volte alla settimana (il martedì e il venerdì) saranno dedicati ad analizzare casi concreti legati al superbonus

NT+FISCO

Speciale superbonus

Tutte le novità sul 110% nelle analisi degli esperti del Sole 24 Ore
ntplusfisco.ilssole24ore.com

Prevalgono gli interventi per isolare Bene gli infissi, il fotovoltaico e i sistemi ibridi



Peso:1-4%,12-44%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

478-001-001

Gli investimenti 2021

LA MAPPA DEI LAVORI AGEVOLATI CON IL SUPERBONUS

125 LAVORI	NUMERO INTERVENTI	TOTALE INVESTIMENTI	INCID. %
Pareti verticali (cappotto termico)	57.111	4.122.333.431	26,69
Sostituzione infissi	116.452	2.887.698.298	18,70
Soffitti e tetti	39.834	1.333.197.819	8,63
Fotovoltaico	89.782	1.293.196.316	8,37
Sistemi ibridi	48.438	1.197.278.451	7,75
Sistemi di accumulo	85.491	1.152.187.061	7,46
Pompe di calore a compressione di vapore elettriche	50.851	850.125.463	5,50
Caldaie a condensazione	42.916	565.070.157	3,66
Pareti orizzontali (pavimenti)	17.495	487.519.907	3,16
Chiusure oscuranti	28.373	290.622.432	1,88
Pareti orizzontali (tetti non disperdenti)	6.214	287.726.259	1,86
Collettori solari a piani vetrati	23.842	258.620.598	1,67
Building automation	22.480	181.805.485	1,18
Colonnine di ricarica	66.695	126.455.078	0,82
Veneziane e tende	19.011	121.565.431	0,79
Rimozione barriere architettoniche	1.088	92.334.624	0,60
Scaldacqua a pompa di calore	12.737	76.249.996	0,49
Collettori solari sottovuoto	3.126	49.909.564	0,32
Impianti a biomassa	1.961	41.995.541	0,27
Microgeneratori	183	14.039.410	0,09
Pompe di calore ad assorbimento	787	11.658.839	0,08
Teleriscaldamento	45	1.662.716	0,01
Collettori solari a concentrazione	572	1.335.524	0,01
Generatori di aria calda a condensazione	131	897.010	0,01
Collettori solari scoperti	18	120.272	0,00
Totale		15.445.605.682	100

Elaborazione Sole 24 Ore su dati Enea

LA RIPARTIZIONE PER MACROSETTORI⁽¹⁾

Riepilogo per tipologie di intervento al 31 dicembre 2021

TIPO DI INTERVENTO	RISPARMIO ENERGETICO (GWH/ANNO) ⁽²⁾	IN %	TOTALE COSTI IN EURO	IN %
Involucro	1.428,23	62,26	9.530.663.580,13	61,7
Impianto termico	811,28	35,37	2.758.977.588,27	17,9
Collettori solari	40,72	1,78	309.985.960,80	2,0
Building automation	13,58	0,59	181.805.485,14	1,2
Fotovoltaico, accumulo, colonnine ricarica	-	-	2.571.838.457,44	16,7
Eliminazione delle barriere architettoniche	-	-	92.334.624,46	0,6
Totale	2.293,81	100	15.445.605.696,24	100

(1) Condomini, Edifici monofamiliari, Unità immobiliari funzionalmente indipendenti;

(2) Risparmio energetico annuo di energia primaria non rinnovabile. Fonte: Enea



Peso:1-4%,12-44%

La mazzata sulle case vale lo 0,1% di CO2

Bruxelles ci vuole costringere a bruciare un anno di Pil (1.400 miliardi) per un risultato ridicolo in termini di emissioni di anidride carbonica. Ma anche la Bce insiste: «Tassi alti e transizione ecologica e digitale»

di **CLAUDIO ANTONELLI**
e **SERGIO GIRALDO**

■ I dati mostrano la follia della direttiva sulla casa verde che l'Ue ci vuole imporre: ci costerebbe 1.400 miliardi, un anno di Pil, ma ridurreb-

be solo dello 0,1% le emissioni di anidride carbonica. Intanto la Lagarde annuncia nuovi rialzi dei tassi e insiste sulla transizione ecologica e digitale: il mandato della Bce ormai è diventato bruciare ricchezza.

alle pagine **14 e 15**

La casa verde elimina lo 0,1% di emissioni e costa 1.400 miliardi

I dati provano la follia della direttiva Ue. Dopo averla avallata, Pichetto Fratin frena: «È il governo a decidere tempi e modi»

di **SERGIO GIRALDO**

■ Riecola. La direttiva europea sull'efficienza energetica degli edifici, *Energy performance of building directive (Epbid)*, che da anni naviga nello stagno di Bruxelles, ricompare nelle cronache. La Commissione europea, con i toni paternalistici che le sono connaturati, ha presentato tempo fa, a opera del vicepresidente **Frans Timmermans**, un esteso piano di rinnovo energetico dello stock di edifici presente sul suo territorio. L'ha chiamato «ondata di ristrutturazioni» (*Renovation wave*) e ha proposto che tutti gli edifici residenziali, entro il 2030, debbano

rientrare come minimo nella classe energetica F ed entro il 2033 nella classe E. Per edifici pubblici e commerciali è tutto anticipato di tre anni. Il Consiglio europeo dei ministri dell'energia del 21 ottobre scorso ha proposto una regola ancora più stringente, cioè che tutti gli edifici residenziali si trovino in classe D entro il 1° gennaio 2033.

Il tutto condito con passaporto di ristrutturazione (sic), censimento degli immobili, certificazioni varie e tutto l'armamentario burocratico tipico del Leviatano di Bruxelles. L'obiettivo è quello di ridurre le emissioni di CO2 legate agli edifici, le cosiddette emissioni

operative, riducendo i consumi energetici. Non sono le costruzioni a emettere CO2 (anzi, addirittura lo stock di cemento esistente ha discrete proprietà assorbenti): è la conduzione degli edifici a comportare emissioni. In altri termini, l'attività umana chiamata «abitare» comporta un con-



sumo di energia, che provoca emissioni di CO₂. La Commissione europea intende abbassare i consumi energetici delle case per ridurre le emissioni operative, in attesa che tutta la produzione di energia diventi a emissioni zero al 2050.

In Italia, nel 2021 il 34% degli immobili era in classe G, il 24% in classe F e il 16% in classe E. Circa il 75% degli edifici residenziali, pari a oltre 9 milioni di strutture, dovrebbe dunque salire in classe energetica D entro il 2033 (dati Istat e Ance). Secondo stime di Ance, la spesa necessaria in Italia sarebbe attorno ai 1.400 miliardi di euro. Potremmo dire che il tutto ci costerebbe circa un anno di Pil. Con questa spesa si ridurrebbe il consumo energetico degli edifici di circa il 40% e, con un rapporto uno a uno con le emissioni, queste si ridurrebbero nella stessa misura.

Riguardo alle emissioni di CO₂, utilizziamo i dati del Global carbon project (*Global Carbon Budget 2022*), che calcola le emissioni mondiali antropogeniche di CO₂, cioè quelle generate dall'attività umana. Secondo il Gcb, nel 2022 l'Ue è stata responsabile del 7,5% delle emissioni antropogeniche mondiali di CO₂, cioè 2,8 miliardi di tonnellate su un totale di circa 37,5.

Il settore dell'edilizia nel complesso è responsabile del 36% di tutte le emissioni di CO₂. Le emissioni operative rappresentano il 25%, mentre il restante 11% proviene dalle emissioni cosiddette incorporate, cioè quelle legate ai materiali e ai processi di costruzione e demolizione.

L'Italia emette in totale (dato Ispra, stima 2021) poco più di 410 milioni di tonnellate di CO₂ all'anno, pari all'1,1% di quelle mondiali. Applicando le percentuali, la riduzione delle emissioni operative in Italia sarebbe di 41 milioni tonnellate all'anno, pari allo 0,11% delle emissioni globali. In pratica, stiamo parlando del nulla. Un nulla che però ci costerebbe 1.400 miliardi di euro.

Guardiamo ora alle proporzioni. La Cina, da sola, emette 11,4 miliardi di tonnellate di CO₂ all'anno. Il grande Paese asiatico con le sue centrali a carbone emette annualmente quasi 5 miliardi di tonnellate di CO₂. Il totale delle emissioni italiane rappresenta il 9% di quelle derivanti dalle centrali termoelettriche a carbone cinesi. Le emissioni operative degli edifici italiani che verrebbero abbattute dall'operazione di efficientamento imposta dalla direttiva Epcd rappresenterebbero lo 0,88% di tali emissioni. Lo stesso effetto di riduzione delle emissioni si avrebbe chiudendo centrali a carbone cinesi per circa 9.000 Mw. Se sembra tanto, si tenga conto che nel solo 2021 la Cina ha installato 179.080 Mw di nuova potenza (dato ufficiale del China electricity council), tra rinnovabile, nucleare, gas e carbone, cioè 20 volte tanto. In un solo anno! I 9.000 Mw di potenza equivalgono a sei centrali da 1.500 Mw: un'inezia, da quelle parti.

Il paragone con la Cina serve

solo a illustrare la mostruosità dei programmi europei, che non tengono conto del buon senso perché frutto di scelte ideologiche. Ieri il ministro dell'Ambiente, **Gilberto Fratin**, ha detto che «sarà il governo italiano e nessun altro a decidere tempi e modi per rendere sostenibile il patrimonio immobiliare del nostro Paese». È vero, così come è vero che «la direttiva è uno strumento con ampi margini di elasticità», come ha proseguito il ministro, che a ottobre sembrava avallare la scelta Ue. Posizione rispetto alla quale ha iniziato a frenare dopo la levata di scudi di tutti i partiti di maggioranza. L'ultimo a scendere in campo è stato **Silvio Berlusconi** con un duro: «La casa è sacra».

Come sempre, quando si tratta di Ue il tema è la cappa di dirigismo imposta da Bruxelles, che nulla ha a che fare con il libero mercato tanto invocato e tantomeno con la sostenibilità, che, come dimostrano i numeri, non è minimamente in gioco. Non si pensa mai, invece, a politiche che aumentino il potere d'acquisto degli stipendi, per mettere i cittadini nelle condizioni di potersi permettere di fare interventi migliorativi sulle proprie case, se lo ritengono. Invece, si impone dall'alto una scelta politica, portata avanti con obblighi e finanziamenti (quindi a debito), dimenticando che nessun incentivo funziona meglio di libertà e prosperità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



DIRETTIVA EUROPEA

Fino a 3,7 milioni di edifici da ristrutturare in Italia entro il 2033. Precedenza ai più energivori

di Rizzi a pag. 23-

Le stime della Commissione Ue sull'impatto della direttiva sulle prestazioni energetiche

Fino a 3,7 mln di case da rifare Entro il 2033. Ma la priorità sono gli edifici più energivori

DI MATTEO RIZZI

Gli edifici da ristrutturare entro il 2033 oscillano tra i 3,1 e i 3,7 milioni. Ma la priorità sono gli edifici più energivori - quelli con cui attraverso il minimo investimento è possibile ottenere un risultato immediato - e quelli della popolazione economicamente più svantaggiata. Secondo le stime della commissione europea a tanto ammontano il numero di abitazioni residenziali colpite nei prossimi 10 anni dalla revisione della Direttiva sulla prestazione energetica nell'edilizia (Epbpd) attualmente in fase di discussione al parlamento europeo in vista del voto della commissione Industria, Ricerca ed Energia (Itre) del 9 febbraio. Gli eurodeputati avrebbero dovuto esprimersi il 24 gennaio, ma l'appuntamento è stato posticipato per consentire lo smaltimento degli oltre 1.500 emendamenti presentati alla proposta della commissione europea.

La proposta di direttiva prevede un nuovo sistema di Certificazione energetica degli edifici chiuso - dalla classe A alla classe G - che tuttavia si discosta dall'attuale sistema in vigore. Ed è all'in-

terno di questa novità che la stima delle ristrutturazioni richieste dalla commissione europea non può essere calcolato attraverso la attuale classificazione degli edifici.

In particolare, la commissione stima che del totale patrimonio immobiliare abitativo residenziale -12,2 milioni di edifici in Italia - solo il 15% cadrà all'interno della categoria più inquinante e per cui sarà richiesto di passare alla categoria F entro il 2027 e al 2033 nella classe E.

Secondo l'articolo 16 della direttiva, "la lettera G corrisponde al 15% degli edifici con le prestazioni peggiori del parco immobiliare nazionale al momento dell'introduzione della scala. Gli stati membri assicurano che le restanti classi (da B a F) abbiano una distribuzione uniforme della larghezza di banda degli indicatori tra le classi di prestazione energetica".

È previsto, inoltre, un numero di eccezioni per edifici che non sono abitati più di 4 mesi all'anno, come ad esempio le seconde case, o ancora per gli edifici storici. In particolare, questo tipo di edifici non sarà esentato da un aggiornamento energetico, ma

gli stati membri possono prevedere delle regole ad hoc con interventi di miglioramento.

Per quanto riguarda i possibili rischi sull'inflazione e l'aumento dei prezzi - come già accaduto per il Superbonus italiano - la commissione vuole prevedere regole chiare fin da subito in modo che il mercato possa prepararsi alla domanda e che le imprese possano garantire una adeguata offerta.

È quindi da verificare attraverso opportuni meccanismi se l'aumento dei prezzi sia legato ad una specifica mancanza strutturale di prodotti.

Ma la proprietà della commissione è quella di chiedere un immediato miglioramento degli edifici più energivori, quindi quelli per cui il minimo investimento potrebbe produrre il massimo



Peso:1-2%,23-45%

risultato e soprattutto per la fascia della popolazione economicamente più svantaggiata. In particolare, questo può avvenire sia attraverso i fondi del Pnrr, attraverso i fondi europei di sviluppo regionale e il fondo sociale per il clima. Ulteriore necessità è quella di mobilitare i capitali privati attraverso strumenti finanziari innovativi.

Da considerare, inoltre, che l'applicazione della direttiva chiederà regole tecniche che permetteranno agli stati membri una implemen-

tazione ragionata, sulla base delle necessità nazionali.

Da parte sua Confedilizia ha sottolineato che se la proposta di direttiva non dovesse essere modificata nella parte relativa alle tempistiche e alle classi energetiche, dovranno essere ristrutturati in pochi anni milioni di edifici residenziali.

Senza considerare che in moltissimi casi gli interventi richiesti non saranno neppure materialmente realizzabili, per via delle particolari caratteristiche degli im-

mobili interessati. Inoltre, i tempi ridottissimi determineranno una tensione senza precedenti sul mercato, con aumento spropositato dei prezzi, impossibilità a trovare materie prime, ponteggi, manodopera qualificata, ditte specializzate, professionisti.

Secondo i costruttori edili di **Ance** dei 12 milioni di immobili presenti in Italia, oltre 9 milioni risultano particolarmente inquinanti e non sono in grado di garantire le performance energetiche richieste.



Del patrimonio immobiliare abitativo residenziale (12,2 milioni di edifici in Italia) solo il 15% cadrà nella categoria più inquinante



Peso:1-2%,23-45%

Edizione chiusa in redazione alle 23

€ 3* in Italia — Giovedì 19 Gennaio 2023 — Anno 159° — Numero 18 — ilssole24ore.com

*In vendita abbinate obbligatoriamente con Guida Facile Pensioni 2023 (Il Sole 24 Ore € 2 + Guida Facile Pensioni 2023 € 1). Solo ed esclusivamente per gli abbonati. Il Sole 24 Ore e la Guida, in vendita separata.



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Oggi con Il Sole
Come andare
in pensione
nel 2023: ecco
tutte le regole



— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano

Bonus edilizi
Cessione crediti,
rischio blocco
sotto i colpi
di Eurostat

Giuseppe Latour
— a pag. 36

B Rebel
Pay per you

La polizza
auto mensile
che fa
notizia.

Vai su berebel.it

FTSE MIB 26052,39 +0,27% | SPREAD BUND 10Y 172,40 -6,80 | BRENT DTD 87,56 +1,93% | NATURAL GAS DUTCH 61,25 +13,74% **Indici & Numeri → p. 39-43**

Fmi: «L'inflazione ha toccato il picco» BTp al 3,7%, lo spread scende a 170

Mercati

La numero due Gopinath: «Il peggio è alle spalle, ma la battaglia non è vinta»

Ancora rally dei bond, Borse deboli: le attese sono per un futuro migliore

«Il picco dell'inflazione è alle spalle, ma la battaglia non è vinta»: a sottolinearlo è la numero due del Fondo monetario internazionale, Gita Gopinath ieri al World Economic Forum in corso a Davos. Anche per il commissario Ue Paolo Gentiloni l'Eurozona eviterà una recessione profonda. Ancora rally dei bond, anche a causa del calo delle vendite al dettaglio e dei prezzi alla produzione negli Usa, con il BTp raggiunge quota 3,7% e lo spread che scende a quota 170. Borse deboli. — *Servizi alle pag. 4 e 6*

REGOLE & CREDITO

Dalla Bce stretta sui parametri per le banche: nuovo allarme per i prestiti

Alessandro Graziani — a pag. 5

450

MILIARDI DI EURO
È la quota di prestiti all'Italia da parte della Banca centrale europea e destinati all'economia reale (Tiro): la metà è in scadenza a metà anno. Solo la Francia ne ha utilizzati di più.

I FONDI TLTRO DELLA BCE

Linee Eurotower e bond in scadenza: più difficile rifinanziarsi

Luca Davi — a pag. 5

Previdenza, cresce di 30 miliardi la spesa assistenziale

Welfare

Le prestazioni in più pesano per 26 miliardi, pari al 10% della spesa

A 7 milioni di pensionati, che sono il 44% dell'intero bacino, sono destinate prestazioni assistenziali per 25,9 miliardi, cioè oltre il 10% della massa di spesa previdenziale: invalidità civile, indennità di accompagnamento, pensioni e assegni sociali, pensioni di guerra, integrazioni al minimo, migliorazioni sociali e quattordicesima. Complessivamente, oltre un quarto dei 517,7 miliardi assorbiti dal sistema di Welfare, pari al 52,5% dell'intera spesa pubblica, è risucchiato da voci, prestazioni e sussidi assistenziali. Con uscite lievitare di circa 30 miliardi tra il 2019 e il 2021 e quasi raddoppiate rispetto al 73 miliardi del 2008. **Rogari e Sesto** — a pag. 3

FONDI UE

Lavoro, l'Italia rischia di perdere gli 8 miliardi per i giovani

Claudio Tucci — a pag. 2



Recovery. Il Prr è il Piano nazionale di rilancio e resilienza con i Fondi Ue

PNRR

Codice appalti: per le imprese va corretto e applicato dal 2024

Giorgio Santilli — a pag. 11

MADE IN ITALY



Settore senza crisi. La cosmetica si conferma un settore che non risente delle difficoltà dell'economia

Cosmetica, il 2023 sarà l'anno del record Ricavi da 14 miliardi, trainati dall'export

Marika Gervasio — a pag. 23

Boom di richieste per il bond dell'Eni L'offerta sale a 2 miliardi

Mercato

Il boom di ordini, abbondantemente sopra l'asticella di partenza (un miliardo), spinge Eni ad alzare fino al massimo l'offerta di obbli-

gazioni retali lanciata lunedì scorso. Così ieri il gruppo guidato da Claudio Descalzi ha deciso di portare fino a 2 miliardi l'ammontare complessivo messo a disposizione del mercato per l'obbligazione destinata al pubblico e collegata agli obiettivi di sostenibilità. **Celestina Dominelli** — a pag. 30

I FILE SU UCRAINA, UK E CINA

Ecco i documenti segreti trovati nel garage di Biden

Marco Valsania — a pag. 16



Rimadesio

PANORAMA

LA GUERRA IN EUROPA

Ucraina, il ministro degli Interni muore in incidente aereo Zelensky scrive a Xi

Grave incidente in Ucraina. L'elicottero su cui viaggiava il ministro dell'Interno ucraino è precipitato vicino a un asilo a est di Kiev. Almeno 18 vittime, tra cui tre bambini. A Davos, intanto, il presidente Zelensky, collegato in video, ha usato parole di fuoco contro Mosca. Il presidente ha poi contattato il cinese Xi invitandolo al dialogo. Il ministro russo Lavrov è tornato ad accusare gli Usa: «Sono come Hitler». — *a pagina 14*

QATARGATE

Riciclaggio in Estonia e Uk per i conti di Panzeri

Monica Bellini, commercialista milanese fermata due giorni fa, avrebbe realizzato la triangolazione in Estonia e Uk per far arrivare in Italia il denaro delle tangenti dal Qatar. — *a pagina 15*

IL MINISTRO

«CASA GREEN: È IL GOVERNO A DECIDERE, NON LA UE»

di G. Pichetto Fratin — a pag. 18

LA LOTTA ALLA MAFIA

Messina Denaro, trovato il secondo covo (bunker)

Nello stesso paese di Campobello di Mazara è stato trovato il secondo covo di Messina Denaro con una stanza bunker celata da un armadio scorrevole. — *a pagina 10*

FABBRICHE DEL FUTURO

A MILANO LA FACTORY DA 500 MILIONI DI APP

di Lello Naso — a pagina 19

Nova 24

Turismo

Le commerce torna ai livelli pre Covid

Alessia Maccaferri — a pag. 25

Nordovest

Domani con il «Sole» in Valle d'Aosta, Piemonte e Liguria

ABBONATI AL SOLE 24 ORE -25% e l'Agenda 2023. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento Servizio Clienti: 02.30.300.600

478-001-001

Codice appalti: per le imprese va corretto e applicato dal 2024

Giorgio Santilli — a pag. 11

I due fronti del codice appalti: correzioni e applicazione al 2024

Convegno Ance. Salvini: sì a modifiche, sull'entrata in vigore parliamo con la Ue. «Pnrr, stop a target idrogeno ma le risorse restano alle infrastrutture». Brancaccio: rischio shock normativo, rivedere la revisione prezzi

Giorgio Santilli

Matteo Salvini è pronto a fare correzioni migliorative al codice degli appalti, «nessun articolo è intoccabile», meglio ancora se le correzioni vanno in direzione di semplificare e snellire ulteriormente norme e procedure. Il ministro delle Infrastrutture ha confermato «una interlocuzione in corso con Bruxelles» per spostare in avanti, anche al 2024, il termine per l'entrata in vigore delle norme (senza toccare la scadenza del 31 marzo per l'approvazione del codice). «Comunque stralceremo le opere del Pnrr dal nuovo codice», ha detto Salvini.

In questo modo si eviterebbe quello che la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, al convegno organizzato dai costruttori sul nuovo codice, ha detto di temere più di ogni altra cosa: lo «shock normativo», quel fenomeno che paralizza il settore degli appalti all'entrata in vigore di una nuova normativa. Nella fase attuale, con centinaia di gare in corso e altrettante pronte per essere avviate, non ce lo possiamo permettere proprio.

Parlando ai costruttori Salvini ha voluto anche rassicurare sul fatto che le risorse del Pnrr oggi destinate al settore dell'edilizia, 39,7 miliardi le ha quantificate il ministro, non cambieranno destinazione pure nel caso di modifiche al Pnrr. «Possibile che cancelleremo alcuni progetti, come quelli che prevedono la realizzazione di 40 stazioni di rifornimento dell'idrogeno su autostrade e dieci su ferrovia perché non incontrano l'interesse delle imprese», ha detto il mi-

nistro confermando l'anticipazione che su questo punto aveva fatto Il Sole 24 Ore il 7 gennaio scorso. Ma ha chiarito come lui intende il lavoro di modifica del Pnrr: «Se io ho un progetto che ha budget per 10 e richieste per 2 e poi ho un altro progetto che ha budget per 2 e richieste per 10 posso riequilibrare spostando le risorse a bilancio da un progetto all'altro con buon senso». La voce che Salvini ha citato come esempio di grande richiesta di risorse è quella delle infrastrutture idriche. L'Ance ha ribadito, per voce di Brancaccio e del vicepresidente Luigi Schiavo, la richiesta martellante di «correttivi immediati al codice per evitare gli errori del passato». I documenti dei costruttori chiedono 35 modifiche.

Tra i pericoli maggiori segnalati dall'Ance quello di comprimere concorrenza e trasparenza perché «per effetto combinato dell'estensione delle procedure negoziate sotto-soglia europea e di quella su settori speciali, ormai del tutto liberalizzati, oltre ai concessionari senza gara, la quasi totalità delle opere pubbliche può essere sottratta al mercato». Da rivedere anche l'illecito professionale, «frutto di una visione colpevolista e molto penalizzante per le imprese che rischiano di non poter partecipare alle gare anche per un rinvio a giudizio».

Grande attenzione alla revisione prezzi che «in contrasto con i principi espressi dal nuovo codice, presenta troppi vincoli e interviene solo ex post con un meccanismo troppo complesso». Brancaccio l'ha bollata come «soluzione del tutto ineffica-

ce», ricordando che «le imprese stanno ancora aspettando di ricevere le compensazioni per il 2021». Nulla a che vedere con il «modello francese» richiamato anche nella relazione del Consiglio di Stato.

Brancaccio ha dato merito del gran lavoro svolto al «padre» dello schema di codice, Luigi Carbone, che ha ricordato come ora spetti alla politica intervenire. Carbone è convinto che ci sia il tempo, fino a luglio, per correggere il codice dove serve e per formare amministrazioni e operatori economici alla sua applicazione, senza rinviare l'entrata in vigore. Favorevole a un tempo maggiore per «accompagnare» il codice, fino al 2024, è invece il presidente Anac, Giuseppe Busia.

Anche l'amministratrice delegata di Rfi, Vera Fiorani, è intervenuta sui tempi, dicendo che per una grande stazione appaltante «ogni normativa richiede che ci si organizzi in tempo per attuarla». Qualche mese in più potrebbe essere utile, ma viceversa «un rinvio eccessivo, ci farebbe perdere le cose buone che nel codice ci sono». Fiorani ha ricordato il grande sforzo di Rfi sul Pnrr (e non solo) con



Peso: 1-1%, 11-37%

21 gare nel 2022 (11 miliardi già aggiudicate) e 18 miliardi che saranno lanciate nel 2023. Il presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici, Massimo Sessa, ha spiegato che sta funzionando bene il comitato speciale per l'approvazione dei progetti Pnrr, «nel rispetto dei tempi previsti» e si è compiaciuto che questa procedura accelerata sia stata recepita dal codice come una possibilità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONFRONTO

1

AL CODICE

L'apertura di Salvini: possibili correzioni, snellire ancora

Il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini ha detto che il testo del codice appalti è «permeabile» alle proposte di correzione e miglioramento, «nessun articolo è intoccabile»

2

35 RICHIESTE

Le proposte Ance: il nodo principale è la revisione prezzi

L'Associazione dei costruttori ha presentato un documento con 35 proposte di modifica al nuovo codice. La priorità è la revisione prezzi che dovrebbe essere «modello francese»

3

AL 2024

Si tratta con la Ue sullo slittamento dell'entrata in vigore

Il nodo dei tempi di entrata in vigore assilla gli operatori, memori della paralisi che si registrò con il Dlgs 50. Salvini ha confermato «interlocuzioni con la Ue» per spostare al 2024

4

EDILIZIA

Modifiche al Pnrr, Salvini difende i suoi 39,7 miliardi

Sul Pnrr aleggia il tema delle modifiche al Piano che il Governo proporrà a Bruxelles. Salvini difende i 39,7 miliardi per l'edilizia: solo spostamenti di buon senso fra progetti

109

AL SENATO

Tra autorità, amministrazioni e associazioni saranno 109 le audizioni in commissione Lavori pubblici che dovrà esprimere il parere sul Codice appalti



LE PROPOSTE DELL'ANCE

La presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, ha presentato un documento con 35 proposte di modifica al codice degli appalti



MATTEO SALVINI

Ministro delle Infrastrutture



Peso:1-1%,11-37%

La Lente

Allarme Ance: Pnrr a rischio Salvini apre alle modifiche

di **Andrea Ducci**

A Matteo Salvini tocca il ruolo di rassicuratore. Il vicepremier e ministro delle Infrastrutture è consapevole delle preoccupazioni e dei dubbi che la riforma del Codice degli appalti alimenta tra le imprese del settore delle opere pubbliche. Tanto che

intervenendo al convegno Cantiere Italia dell'Ance si sofferma sulle possibili modifiche al nuovo Codice e precisa: «Nessun articolo per quanto mi riguarda è intoccabile. È una bozza assolutamente aperta, permeabile a qualsiasi suggerimento». Ma il ministro a **Federica Brancaccio**, presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili, conferma che l'approvazione definitiva del Codice entro il 31 marzo «non è in discussione». Un termine

imminente che allarma **Ance**, nel timore che non si riesca a intervenire con alcune modifiche indispensabili. «La riforma del codice ce la siamo data noi, siamo impavidi come Paese, forse abbiamo degli eccessi di coraggio. La nostra preoccupazione è lo choc normativo. In pieno Pnrr rischia di essere devastante», osserva **Brancaccio**.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Federica Brancaccio (Ance)



Peso:9%

La modifica potrebbe entrare nel Codice degli appalti. Ance: con gli attuali ritmi servono cinque anni per tutti i pagamenti
Caro materiali, il governo studia il modello francese

DI ANDREA PIRA

Le compensazioni contro il caro materiali sono ferme a un anno e mezzo fa. Su 119 milioni di euro richiesti in base alla legge di Bilancio 2022 è stato erogato appena il 13%, mentre dei 607 milioni del decreto Aiuti è stato pagato solo il 2%. Procedendo a questi ritmi, denuncia l'Ance, l'associazione dei costruttori, serviranno cinque anni per completare i pagamenti. Proprio per questa ragione il governo sta studiando l'adozione della revisione dinamica dei prezzi al rialzo e al ribasso, ispirata al modello francese. Modifiche che dovrebbe entrare nel nuovo Codice degli appalti, trasmesso alle Camere e da approvare entro marzo.

Per paradosso la relazione che accompagna il Codice fa riferimento alla volontà di adottare i modelli internazionali, proposito che tuttavia non trova spazio nell'articolato. A oggi al rincaro dei materiali si risponde con compensazioni, basate su va-

riazioni rilevate annualmente e su prezzi considerati obsoleti dall'industria.

Il modello francese, applicato anche dalla Banca mondiale, propone invece un meccanismo automatico, sia al rialzo sia al ribasso, tarato su indici Istat, suddivisi in diverse tipologie. Il confronto e il calcolo avvengono in questo caso, su

baso mensile e l'adeguamento è automatico, evitando le lungaggini denunciate dall'Ance. I tempi di erogazione sono emersi nel corso di un convegno sul nuovo codice degli appalti e l'attuazione del Pnrr. Dal confronto è emersa la necessità di posticipare l'entrata in vigore delle nuove regole sugli appalti pubblici. «Dobbiamo evitare

quello che è successo nel 2016 altrimenti lo shock normativo sarebbe una certezza», dice la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio.

Secondo infatti una scheda realizzata dall'Ance, nel 2016 l'introduzione immediata del vecchio Codice causò un blocco totale dei bandi di gara del 16,6%, con addirittura il 35% per quanto riguarda i comuni. Su questo versante sono arrivate le aperture di Salvini. «Il governo discuterà con l'Ue dell'entrata in vigore della riforma, che però deve approvata entro il prossimo 31 marzo», ha spiegato il vicepremier. Sul possibile slittamento al 2024 è intervenuto anche il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia: «Sul nuovo Codice degli Appalti si gioca tantissimo del futuro dell'Italia. È una riforma pilastro, ma va fatta bene. Pur dando un giudizio positivo sul testo approvato dal governo, riteniamo ci sia molto da migliorare», ha sottolineato, «se serve più tempo rispetto alla scadenza del 31 marzo 2023, allora facciamola slittare al 2024». (riproduzione riservata)



Federica Brancaccio
Ance



Peso: 28%

Recovery, allarme di Fitto: «Evitiamo infrazioni Ue, costeranno il 20% in più»

►Palazzo Chigi: nel 2023 multe più salate Missione a Bruxelles per rivedere il Pnrr ►Appalti, l'Ance avverte: il codice blocca i cantieri. Salvini: «Ci vorranno mesi»

LO SCENARIO

ROMA Una tegola chiamata inflazione. Sul Pnrr italiano incombe il caro-prezzi. Da una parte le gare vuote e i cantieri fermi. Dall'altra le sanzioni della Commissione Ue. Che per l'Italia, da quest'anno, saranno molto più salate.

È il governo Meloni a lanciare l'allarme con una comunicazione interna ai suoi ministri. Mittente: il dicastero per il Sud e il Pnrr di Raffaele Fitto. L'avvertimento è netto: dal 2023, le sanzioni della Commissione per l'Italia «aumenteranno di circa il 20% rispetto a quanto avvenuto fino a dicembre 2022». Tradotto: su Pnrr e riforme non si potrà sgarrire. Il monito arriva alla vigilia di una missione clou. Oggi

Fitto sarà a Bruxelles per discutere di una revisione del piano con i Commissari Breton, Ferreira e Vestager. Sul tavolo la rimodulazione di alcuni fondi congelati in gare deserte e la flessibilità sugli aiuti di Stato.

Intanto però da Palazzo Chigi è arrivato un richiamo all'ordine ai ministeri

che dovranno "mettere a terra" il Pnrr. Quest'anno le multe Ue non scherzeranno: venti centesimi in più per ogni euro speso nel 2022. Una vera e propria stangata. Frutto della riforma delle regole Ue sulle procedure di infrazione contro gli Stati membri, si legge nella missiva inviata lunedì. L'inflazione impone infatti di rifare i conti. A partire dal "fattore N", cioè il numero associato ad ogni Stato membro per cui va moltiplicata la multa della Commissione Ue.

Ebbene, la novità è che ora quel numero terrà conto dell'impenata dei prezzi. E per l'Italia passerà da 3,11 a 3,41. Attenzione: non sono tecnicismi. Tra quei tre decimali potrebbero ballare decine di milioni di euro. Un motivo in più per non incappare nella tagliola dei commissari. Ed è tutto

qui il messaggio politico partito dal ministero di Fitto: sul Pnrr non sono ammessi errori o ritardi. La roadmap, di per sé, è serratissima: 27 obiettivi da centrare entro la fine di giugno per sbloccare la prossima rata, 16 miliardi di euro. Ma il primo check-up è previsto già per fine marzo, quando scadranno target rilevanti. Fra questi, l'entrata in vigore del Codice degli appalti che spaventa le associazioni di categoria. Teme «uno shock normativo» l'Ance, l'associazione dei costruttori ita-

liani, e chiede al governo un confronto per scongiurare «il blocco degli investimenti». Il rischio è un replay del 2016, quando l'introduzione del nuovo Codice «provocò

il crollo dei bandi di gara», ammonisce la presidente di Ance Federica Brancaccio. «Con l'Europa ci sono ragionamenti in corso», ha rassicurato ieri il ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, per l'attuazione del Codice «serviranno alcuni mesi».

IL PIANO

Remore a parte, il governo vuole rispettare le scadenze Ue. Tanto più se le multe europee quest'anno si abatteranno con più violenza sulle casse dello Stato. Un vero e proprio stilicidio, le procedure di infrazione Ue per l'Italia. Dal 2012 al 2022, secondo la Corte dei Conti, Roma ha sborsato a Bruxelles più di 800 milioni di euro. E l'esborso può durare anche anni, tra multe forfetarie e sanzioni giornaliera, le più difficili da digerire: ogni giorno di inerzia - una direttiva non recepita, un regolamento violato - bisogna pagare dazio. Entrambe le sanzioni saranno d'ora in avanti più costose per l'Italia. Alcune procedure, a settembre erano 82, sono ancora



Peso:49%

pendenti. Altre invece sono in agguato, come quella avviata dalla Commissione Ue per il ritardo con cui la Pubblica amministrazione italiana paga il corrispettivo degli appalti.

Di qui il richiamo di Palazzo Chigi. Un antipasto della stretta in arrivo con la riforma della governance del Pnrr contenuta in un decreto semplificazioni in via di emanazione. Mani libere per interrompere i contratti dei dirigenti delle unità di missione che temporeggiano (prima della scadenza nel 2026), incentivi e aumenti per i dipendenti virtuosi, poteri sostitutivi contro le PA che

non avviano i cantieri. Dopo le aperture Ue al governo conservatore e l'intesa scoccata tra Ursula von der Leyen e Giorgia Meloni, con il via libera a qualche ritocco del piano, rispettare tempi e scadenze è un imperativo. Oggi più di ieri.

Francesco Bechis

ARRIVA IL DECRETO SULLA GOVERNANCE: POTERI SOSTITUTIVI CONTRO LE AMMINISTRAZIONI INADEMPIENTI



MINISTRO PER IL PNRR IL SUD E GLI AFFARI UE

Raffaele Fitto, 53 anni, ministro di Fratelli d'Italia, nel governo Meloni ha le deleghe al Pnrr, il Sud, le politiche di coesione e gli affari europei.

La circolare



Il documento inviato da Palazzo Chigi ai ministeri: dal 2023 multe Ue maggiorate a causa dell'inflazione



Peso:49%

IL GRAFFIO

Fino a ieri sembrava che le nuove regole per l'assegnazione dei lavori fossero determinanti per mettere a terra il Pnrr. Ora si scopre che è meglio proseguire con le vecchie perché, spiega l'Ance, «lo choc di innovazione normativa rischia di essere devastante», anche se questo codice, ammette la presidente Federica Brancaccia, «ci vede non favorevoli, di più». L'approvazione previ-

sta per il 31/3, dice il ministro dei Trasporti Matteo Salvini, che da settimane si sta giustamente vantando del nuovo testo, «non è in discussione, ma per l'entrata in vigore di un codice di 230 articoli con 35 allegati, ai Comuni per spiegarlo ci vorranno alcuni mesi». Insomma, il nuovo codice degli appalti è bellissimo, non usiamolo.



Peso:5%

Una riforma da rifare

**Appalti agli amici
L'Anac smonta
il Codice Salvini**

L'affidamento diretto di appalti sotto una certa soglia finisce nel mirino dell'Anac. Secondo il presidente Busia, il nuovo Codice di Salvini finirà per favorire imprenditori amici di sindaci e assessori, a scapito del merito.

> GRETA LORUSSO

A PAGINA 6

Rischioso il liberi tutti sugli appalti L'Anac smonta il Codice di Salvini

Nel mirino di Busia gli affidamenti diretti sotto soglia Favoriscono gli imprenditori amici di sindaci e assessori

di GRETA LORUSSO

Un fuoco di fila di critiche è quello che si è abbattuto sul Codice degli Appalti nel corso del convegno organizzato dall'Ance a Roma. Presente in sala anche il padre del Codice: il ministro delle Infrastrutture e vicepremier, **Matteo Salvini**. Il codice ha avuto il via libera del Consiglio dei ministri a metà dicembre. Ieri il numero uno dell'Autorità Anticorruzione, **Giuseppe Busia**, conferma tutte le criticità, già manifestate a suo tempo, che presenta il Codice. In dubbio, innanzitutto, viene messo il cronoprogramma del governo. "È una riforma pilastro ma non basta farla: va fatta bene. E se per farla e applicarla bene, serve più tempo rispetto alla scadenza del 31 marzo, allora facciamola slittare al 2024". Non è breve la lista delle criticità elencate da Busia: l'eliminazione di controlli con uso indiscriminato dell'in-house, l'innalzamento della soglia degli appalti a 500.000 euro per le stazioni appaltanti non qualificate, la soppressione delle verifiche sul conflitto d'interessi, l'uso generalizzato dell'appalto integrato senza motivazioni. Per Busia, "astrattamente l'appalto integrato è una bella cosa. Di fatto l'esperienza ci dice che non funziona. La stazione appaltante affida l'appalto e si ritrova un progetto diverso da quello pensato, con aumenti spropositati dei costi e contenziosi". E quindi "rifacimenti conti-

nui che allungano i tempi". Aver alzato la soglia degli appalti a 500.000 euro per le stazioni appaltanti non qualificate - denuncia l'Anac - è come "permettere di guidare in città senza patente dove c'è il limite dei 50 km". Occorre riportare la soglia a 150.000 euro. Anac chiede il ripristino della normativa del conflitto di interessi: "Anche se non c'è la bustarella o la corruzione, danneggia l'interesse pubblico scegliere l'impresa amica, quella più vicina e non la migliore". Quanto agli affidamenti sotto soglia, Busia osserva: "Non può essere che assistiamo a continue forniture di servizi da parte dei comuni tutte a 140.000 euro, per stare sotto la soglia e affidare contratti direttamente. Così si privilegiano i soliti noti, i più vicini all'assessore o al sindaco, non le imprese migliori". E ancora: la soppressione dell'e-



Peso:1-3%,6-56%

lenco dell'in-house gestito da Anac è sbagliata. "È stato abolito il registro che verifica quali in-house hanno le caratteristiche per operare correttamente. Due terzi dei richiedenti non hanno quelle caratteristiche, e finora sono rimasti esclusi. Ora entreranno tutti. Ha senso questo? Io credo di no". Busia ha sottolineato che se non si reintroduce l'albo degli in-house, aumenterà il contenzioso. L'Ance, invece, con la sua presidente **Federica Brancaccio**, mette in guardia dallo shock normativo che è inevitabile, dice, se ci si trovasse di fronte "a una mannaia imposta senza possibilità di un confronto".

LA REPLICA
Salvini prova a difendersi: quella appro-

vata "è una bozza assolutamente aperta" e anche se "l'importante è non smontare l'impalcatura", delle "migliorie" sono possibili perché "nessun articolo è intoccabile". L'approvazione, prevista per il 31 marzo, "non è in discussione", ma sull'entrata in vigore, ci sono dei ragionamenti in corso con l'Europa. Anche perché l'entrata in vigore di un codice di 230 articoli con 35 allegati va accompagnata. Dopo il passaggio parlamentare, il nuovo codice degli appalti "sarà ancora più snello, veloce ed efficace". È l'auspicio che Salvini lascia trapelare nel pomeriggio - a convegno finito - dal suo ministero. "Tagliando tempi morti e burocrazia - fa sapere - ci saranno meno spazi per tentativi di corruzione". La lezione di Busia evidentemente non l'ha recepita.

di Matteo Salvini

L'accusa

"Fare assegnare lavori fino a 500mila euro da chi non è qualificato è come guidare in città senza patente"



Peso:1-3%,6-56%

Ance, codice appalti: "Rischio shock normativo". Salvini: "Aperti alle modifiche"

di Rosaria Amato

Il punto sulla nuova normativa, in vista del termine dell'8 febbraio per il parere delle Camere e del 31 marzo per il via libera definitivo

ROMA - Rischio blocco del mercato, non solo delle opere del Pnrr: l'**Ance**, con il convegno "Cantiere Italia" che si è tenuto stamattina a Roma, chiede una riflessione sull'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti, che entro l'8 febbraio avrà il parere delle Camere ed entro il 31 marzo il via libera definitivo. Anche se non è detto che l'entrata in vigore debba coincidere con quest'ultima scadenza, ha precisato il ministro dei Trasporti Matteo Salvini. A chiedere un rinvio dell'entrata in vigore delle nuove norme anche il presidente dell'Anac, Giuseppe Busia: "Pur dando un giudizio positivo sul testo approvato dal governo, riteniamo ci sia molto da migliorare. - ha spiegato - E se per farla bene e applicarla bene, serve più tempo rispetto alla scadenza del 31 marzo 2023, allora facciamola slittare al 2024 la sua entrata in vigore".

Tra le criticità segnalate dall'**Ance** i criteri di aggiudicazione delle opere, che di fatto introducono il principio del massimo ribasso, i criteri non abbastanza stringenti di qualificazione delle stazioni appaltanti (cioè degli enti pubblici che indicano le gare e assegnano gli appalti), la mancanza del principio di responsabilità erariale che, così come era stato formulato nel decreto semplificazioni, puntava a far venir meno la "paura della firma" ai funzionari pubblici, e le norme sulla revisione dei prezzi, perché, ha ribadito la presidente dell'**Ance**, **Federica Brancaccio**, gli aumenti dovuti a cause non prevedibili "non possono essere considerati un rischio d'impresa".

E anzi l'**Ance** lamenta che i fondi stanziati a copertura degli aumenti dell'ultimo anno sono stati erogati solo in minima parte: su 119 milioni di euro di richieste è stato erogato solo il 13% dei fondi della legge di Bilancio 2022, e dei 607 milioni previsti dal DI Aiuti solo il 2%. Ancora, secondo l'**associazione dei costruttori** c'è troppo margine per l'assegnazione senza gara, e quindi in mancanza di trasparenza, e non c'è stato l'auspicato inserimento di tutte le norme di semplificazione adottate per il Pnrr, e che hanno dato impulso alle assegnazione dei progetti negli ultimi mesi.

L'Anac ha ipotizzato un forte rischio contenzioso per l'abolizione dell'elenco degli enti "in house" in grado di gestire correttamente alle gare, e il rappresentante dell'Ance, il sindaco di Cremona Gianluca Galimberti, ha denunciato, anche al di là dei problemi che possono sorgere con il nuovo codice, il forte rischio "imbuto" che già ora si può verificare per gli enti pubblici, con procedure che, nonostante le semplificazioni, richiedono diversi tipi di rendicontazione, dal sistema Regis per il Pnrr al file Excel richiesto dalla Corte dei Conti.

"Nessun articolo è intoccabile", ha assicurato il ministro dei Trasporti Matteo Salvini, precisando che quella del codice degli appalti "è una bozza assolutamente aperta, permeabile, non sono venute qua da solo, la metà del lavoro, che è un buon punto di partenza e conto di arrivare a un ottimo punto di arrivo, è grazie agli uffici", un lavoro "che porteremo avanti, l'importante è non



Peso:92%

smontare l'impalcatura, ma delle migliorie sì".



Peso:92%

NT+ Enti Locali & Edilizia

Norme & Tributi Plus

Nuovo codice appalti, Salvini: sì al periodo transitorio. Busia (Anac): serve tempo, entri in vigore nel 2024

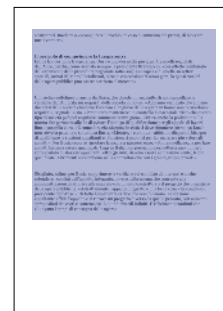
L'allarme della presidente dell'Ance Brancaccio: non ripetiamo gli errori del 2016, l'operatività immediata rischia di bloccare il mercato

di Mauro Salerno

18 gennaio 2023



Si rafforza l'ipotesi di un rinvio dell'entrata in vigore del codice appalti. L'approvazione del



Peso:1-87%,2-91%,3-65%

testo, da portare a termine entro il 31 marzo, non coinciderà con la sua piena attuazione. La conferma arriva direttamente dal ministro delle Infrastrutture Matteo Salvini, all'iniziativa «Cantiere Italia» organizzata questa mattina dai costruttori dell'Ance proprio per accendere i fari sui rischi di blocco del mercato in assenza di un adeguato periodo transitorio, utile a far digerire le novità normative a stazioni appaltanti e imprese, già ingolfate dalla corsa alla realizzazione degli investimenti del Pnrr.

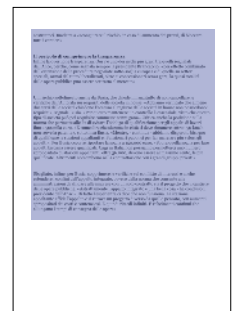
Salvini parla di fronte a un'affollata platea di imprenditori, in parte preoccupati dalle tempistiche di entrata in vigore del nuovo codice, in parte delusi per il non aver ritrovato nel testo tutta la semplificazione annunciata. Su quest'ultimo punto Salvini ha assicurato che «la bozza del codice appalti è aperta e permeabile a qualsiasi suggerimento,

l'importante è non smontare l'impalcatura, ma migliorie sì. Siamo arrivati a un buon punto di partenza ma non mi accontento, l'obiettivo è arrivare a un ottimo punto di arrivo».

Una decisa apertura arriva anche sulla richiesta di un periodo transitorio. Su questo aspetto il ministro ha spiegato di non poter dare date precise, rispetto all'ipotesi di uno slittamento quanto meno all'estate o a fine anno, ma ha garantito che «ci sono interlocuzioni in corso con le istituzioni della Ue». «La data di approvazione entro il 31 marzo - ha chiarito Salvini - non è in discussione. È però chiaro che se chiedi a 8mila Comuni di attuare subito 229 articoli del nuovo codice» scopri che «hanno bisogno di alcuni mesi per farlo». Altrimenti «il rischio è di bloccare il mercato», invece di aiutarlo. Salvini ha poi aggiunto che «con il ministro Fitto stiamo lavorando perché l'attuazione del codice appalti sia la più accompagnata possibile», anche «con la previsione di un vademecum» ad hoc, «una sorta di linea verde con imprese e amministrazioni».

Busia: se serve più tempo, slitti al 2024

D'accordo sulla necessità di prevedere un congruo periodo transitorio anche il presidente dell'Autorità Anticorruzione Giuseppe Busia, che anzi ha rivolto un invito preciso a rinviare l'entrata in vigore al 2024. «Sul nuovo codice - ha argomentato - si gioca tantissimo del futuro dell'Italia. È una riforma pilastro ma non basta farla: va fatta bene. Pur dando un giudizio positivo sul testo approvato dal governo, riteniamo ci sia molto da migliorare. E se per farla bene e applicarla bene, serve più tempo rispetto alla scadenza del 31 marzo 2023, allora facciamo slittare l'entrata in vigore al 2024».



Peso:1-87%,2-91%,3-65%

Ance, rischio blocco con entrata in vigore immediata

L'apertura del ministro Salvini e la presa di posizione del presidente dell'Anac Busia rispondono all'allarme lanciato dal presidente dell'Ance **Federica Brancaccio**, che chiede alla politica «di non ripetere gli errori fatti nel 2016 con il codice 50». Il riferimento è al codice appalti oggi in vigore (il Dlgs 50/2016) che, entrato in vigore da un giorno all'altro il 19 aprile 2016 «provocò il crollo dei bandi di gara per quasi tutte le classi di importo». «In particolare i Comuni finirono per bloccare i lavori pubblici», ricorda la presidente dell'Ance. Per **Brancaccio** «lo shock di innovazione normativa rischia di essere devastante» soprattutto per gli appalti del Pnrr. Per questo chiede che «anche rispettando le scadenze iniziali, si possa almeno rimandare la piena attuazione» del nuovo codice.

La semplificazione che rischia di rimanere sulla carta

Il rischio da «shock di innovazione normativa» non è l'unica criticità evidenziata dai costruttori rispetto al testo su cui si attende il parere delle Camere entro l'8 febbraio. L'Ance dà atto della "bontà" dei principi (di risultato, di fiducia, dell'equilibrio contrattuale e di concorrenza e trasparenza), cui si ispira il nuovo codice, ma segnala che rischiano di rimanere sulla carta. Il principio del risultato, ad esempio, è segnalato in conflitto con la «reintroduzione di fatto del massimo ribasso». Mentre il principio di fiducia sarebbe smentito dal fatto che alcune norme del nuovo codice (in particolare quelle riguardanti illecito professionale e danno erariale) non superano «la presunzione di colpevolezza a carico delle imprese» o non sono state previste. Anche il principio dell'equilibrio contrattuale verrebbe smentito dai meccanismi troppo complessi per il funzionamento delle nuove norme sulla revisione prezzi. Clausole troppo deboli e limitate, agli occhi dei

costruttori. Inadatte a «scongiurare il rischio, in caso di aumento dei prezzi, di bloccare tutti i cantieri».

Il pericolo di comprimere la trasparenza

Infine la questione trasparenza. Qui c'è uno dei rischi più gravi tra quelli segnalati dall'Ance, perché, come segnala sempre la presidente **Brancaccio**, «per effetto combinato dell'estensione delle procedure negoziate sotto-soglia europea e di quella su settori speciali, ormai del tutto liberalizzati, oltre ai concessionari senza gara, la quasi totalità delle opere pubblica può essere sottratta al mercato».



Peso:1-87%,2-91%,3-65%

Un rischio sottolineato anche da Busia, che chiede innanzitutto di non cancellare le verifiche dell'Autorità sui requisiti delle società in house. «Abbiamo verificato che almeno due terzi delle società chiedono l'accesso al registro delle società in house non possiedono i requisiti», segnala Busia. «Per questo mantenere un controllo è essenziale, visto che questo tipo di società può poi acquisire commesse senza gara». Critica anche la posizione sulla norma che permette alle Pa di evitare l'obbligo di qualificazione per gli appalti di lavori fino a 500mila euro. «È come dire che siccome in città si deve rimanere entro i 50 km/h non serve la patente», sottolinea Busia. «Mentre, - continua - abbiamo disperato bisogno di qualificare le stazioni appaltanti e i funzionari pubblici per far marciare più veloci gli appalti». Per Busia occorre riportare la soglia a 150.000 euro. «Sopra quella soglia per fare appalti bisogna essere qualificati. Oggi in Italia non possiamo permetterci un numero spropositato di stazioni appaltanti, oltre 36.000, devono essere al massimo cento, le più qualificate. Altrimenti soccombono nella contrattazione con i grandi gruppi privati».

Sbagliato, infine, per Busia, sopprimere le verifiche sul conflitto di interessi e anche estendere i confini dell'appalto integrato, ovvero della norma che consente alle amministrazioni di affidare alle imprese con un solo contratto sia il progetto che il cantiere delle opere pubbliche. «Astrattamente l'appalto integrato è una bella cosa - ha concluso il presidente dell'Anac -. Di fatto l'esperienza ci dice che non funziona. La stazione appaltante affida l'appalto e si ritrova un progetto diverso da quello pensato, con aumenti spropositati dei costi e contenziosi. E quindi ritardi infiniti. E rifacimenti continui che allungano i tempi di consegna delle opere»



Peso:1-87%,2-91%,3-65%

Menu **Verità&Affari**

ABBONAMENTI

ACCEDI

QUOTIDIANO INDIPENDENTE - Fondato e diretto da MAURIZIO BELPIETRO

Home / Imprese / **Primo piano**Imprese, **Primo piano**

Mer 18 gennaio 2023

Ristori, le imprese edili rischiano di attendere almeno cinque anni. Salvini: "Abbiamo presente la questione"

Per [Ance](#) di questo passo ci vorranno 5 anni per i pagamenti dei ristori promessi da Draghi alle imprese edili per i rincari dei materiali.



Draghi aveva promesso ristori immediati alle imprese edili

Nella migliore delle ipotesi **ci vorranno mediamente cinque anni** per completare tutti i pagamenti dei ristori alle imprese edili. È questa la stima dell'Ance sui tempi di **erogazione effettiva dei ristori da parte delle stazioni appaltanti per l'emergenza legata ai rincari dei materiali**. Per il ministro delle infrastrutture, Matteo Salvini, il tema è sul tavolo del governo che "ha ben presente **la questione**" di cui *Verità&Affari* si è occupata lo scorso **13 gennaio**.

Un tema che mette in difficoltà le aziende edili, già provate dal blocco dei crediti fiscali nei bonus edilizi, a causa di **ritardi nei pagamenti compresi fra i 6 e i 12 mesi**. Nonostante la dichiarazione d'intenti, Salvini non si è sbilanciato sui tempi per risolvere la questione.

Articoli recenti

Primo piano

Mer 18 gennaio 2023

Prodotti assicurativi in difficoltà: non si sono adeguati alla politica dei tassi alti

Economia

Mer 18 gennaio 2023

Gianfranco Dote è il nuovo ceo di Save Your Home

Auto

Mer 18 gennaio 2023

Il tempo di ricarica della nuova Hummer elettrica? Quattro giorni

Economia

Mer 18 gennaio 2023

Sesto rialzo consecutivo a Piazza Affari. Inizio d'anno scoppiettante

Economia

Mer 18 gennaio 2023

Contratto negli Usa per Fincantieri: costruirà una nave a supporto di un mega parco eolico

Argomenti

giorgia meloni mario draghi borsa milano

piazza affari silvio berlusconi Bce

azioni comprare gas tim matteo salvini

Christine Lagarde wall street Elon Musk

mps azioni da comprare ita

giuseppe conte Eni

andamento borsa milano borsa

Il governo ha massima attenzione sulla questione del nuovo Codice appalti

Il testo, su cui le Camere dovranno esprimersi entro il prossimo 8 febbraio, "non dovrà bloccare i lavori, ma consentire alle aziende di fare il loro mestiere" come ha precisato il ministro. Anche per questo la settimana prossima il vicepremier ha organizzato con il ministro della cultura, **Gennaro Sangiuliano**, un incontro con la Soprintendenza per verificare "quando ci sono dei no effettivamente legati alla necessità di tutela il nostro patrimonio e quando i no sono senza spiegazioni".

"Voglio un codice che mi permetta di sopravanzare i professionisti del no, altrimenti questo paese non sarà mai moderno" ha aggiunto il vicepremier nell'incontro sul tema "Cantiere Italia, tra Pnrr, emergenze e nuovo Codice degli appalti", organizzato dall'Ance a Roma.

- Leggi anche: [Pnrr, i tre consigli dell'Anticorruzione al governo](#)

La strada è lunga

"In Italia ci sono 117 opere commissariate - ha concluso Salvini - Il commissariamento deve essere un'eccezione. Se non lo è, evidentemente c'è qualcosa nella normativa che non funziona". Idea confortata dal fatto che in Italia ci sono interventi progettati e finanziati per un miliardo che non partono perché sono in attesa di autorizzazioni".

Infine sull'entrata in vigore del nuovo Codice appalti, Salvini ha ricordato come siano in corso delle interlocuzioni con Bruxelles esattamente come sul tema revisione del Pnrr. E che la bozza sia "assolutamente aperta e permeabile a qualsiasi suggerimento".

Tag: [Ance](#), [imprese edili](#), [rincari materiali](#), [ristori](#)

Condividi articolo



Articoli pubblicati: 126

Fiorina Capozzi

Giornalista di economia e finanza. Ha lavorato per i principali editori italiani fra Milano, Roma e Parigi. È autrice del libro "Vincent Bolloré, il nuovo re dei media europei" (2015), recensito in Italia e all'estero e attualmente unico libro in inglese sul miliardario bretone, e "Telecommedia a banda larga, cronaca breve della disconnessione politica italiana" (2020). Unico giornalista italiano citato da Reporters without borders nel rapporto sugli Oligarchi alla conquista dei media del Vecchio continente.

Articoli correlati

Cronaca

Ven 30 settembre 2022

Lamorgese regala 50 milioni a Gualtieri, Roma assopigliatutto nei ristori

A beneficiarne è stato il Comune di Roma, che passa all'incasso per un totale di 29 milioni e 700mila euro,...



Apertura

Ven 13 gennaio 2023

Pnrr, le imprese di costruzioni ancora attendono i 600 milioni di ristori anti-rincari promessi da Draghi

Le aziende edili attendono 607 milioni promessi da Draghi per i rincari dei materiali per il Pnrr. Ritardi nei pagamenti...



Governo

Mer 18 gennaio 2023

Anticorruzione, i tre suggerimenti al governo per far funzionare il Pnrr

Per il presidente Busia (Anac) sono necessari alcuni interventi per consentire al mercato di funzionare al meglio e alle imprese...



ItaliaOggi

MILANO FINANZA

ME fashion

Class

中国经济信息社

Class abbonamenti

news, articoli, rubriche

Cerca

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Pnrr, istruzioni per l'uso

Registrati Login

ABBONATI ORA



Home

News

Banche Dati

Politica

Marketing

Fisco

Lavoro

EntiLocali

Scuola

Agricoltura

Appalti

Guide

Edicola

My IO

Politica Attualità estero Marketing Economia Diritto e Fisco Diritto e Sport Fisco Giustizia PA Lavoro Professioni Ordini e Associazioni Scuola Agricoltura Contabilità

Europa

NEWS

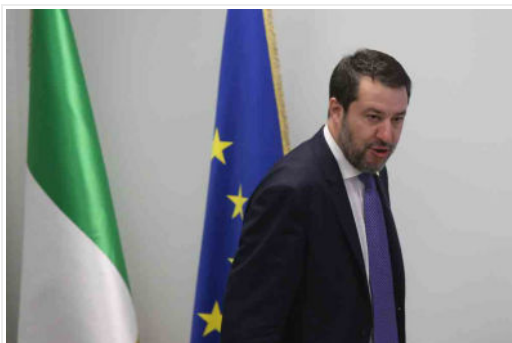
TUTTE LE NEWS INDIETRO

18/01/2023 12:16

POLITICA

Nuovo codice appalti, Salvini: sull'entrata in vigore ragioniamo con la Ue

Il leader leghista e ministro delle Infrastrutture: la sua approvazione al 31 marzo non è in discussione



"Sull'entrata in vigore ci sono dei ragionamenti in corso con l'Ue". Lo ha detto il viceministro e ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, parlando del nuovo Codice degli appalti ad un convegno dell'Ance, aggiungendo che comunque "la sua approvazione al 31 marzo non è in discussione". Sull'entrata in vigore del nuovo Codice, ha aggiunto "è un ragionamento che contratteremo con l'Europa", anche perché ha

spiegato il ministro, solo per spiegarlo ai comuni ci vorranno diversi mesi. Sulle modifiche possibili al nuovo Codice, Salvini ha aggiunto che "nessun articolo per quanto mi riguarda è intoccabile, gli uffici del Mit sono assolutamente permabili e disponibili". Salvini ha poi dichiarato che "La bozza del nuovo Codice degli appalti è assolutamente aperta, permeabile a qualsiasi suggerimento". "Il lavoro fatto è un buon punto di partenza e conto di arrivare a un ottimo punto di arrivo con i suggerimenti che arriveranno. L'importante è non smontare l'impalcatura, si invece a migliorie. L'obiettivo -ha sottolineato Salvini- è semplificare". "Qualsiasi suggerimento per rendere questo Codice più moderno e più efficiente" sarà valutato, ha proseguito.

News correlate



Le News più lette

1. **Morto a Palermo fratello Biagio Conte, da anni al fianco degli emarginati. Mattarella: un punto di riferimento**
2. **Avvisi bonari definiti in 20 rate**
3. **La cancellazione delle cartelle fino a mille euro scatterà il 31 gennaio**
4. **Il ravvedimento operoso da protagonista**
5. **Arrestato dopo 30 anni di latitanza il boss Matteo Messina Denaro**

Le News più commentate

Tutte

1. **Harry** 12/01/2023
2. **Per un generale italiano gallonato (sia pure in pensione) l'Occidente, sostenendo l'Ucraina, ha voluto rinazificarsi** 10/01/2023



Vuoi puntare sull'efficienza energetica?
Diventa un professionista del comfort!

APRI IL TUO ROSSATO STORE

ROSSATO
STORE

NETWORK PUBBLICA I TUOI PRODOTTI

edilportale®

CERCA AZIENDE, PRODOTTI, NEWS, BIM



Abbonati

Accedi

Notizie ▾

Prodotti **SHOP** ▾

Tecnici e Imprese

Chiedi alla community

PROFESSIONE
Equo compenso e incarichi gratis in casi eccezionali...

LAVORI PUBBLICI
Codice Appalti, Salvini: 'bozza aperta e permeabil...

LAVORI PUBBLICI
Reti idriche, assegnati 293 milioni per ridurre l...

RISTRUTTURAZIONE
Bonus edilizi, come trasferire le rate residue della...

LAVORI PUBBLICI

Codice Appalti, Salvini: 'bozza aperta e permeabile a qualsiasi suggerimento'

di Paola Mammarella



I costruttori e l'Anticorruzione al convegno 'Cantiere Italia' chiedono periodo transitorio fino al 2024 per evitare il blocco

19/01/2023



Umidità da risalita?

SCONFIGGILA CON LA MULTIFREQUENZA!

MULTI FREQUENCY INSIDE

Genié

edilportale®

Prodotti e materiali edili per tutte le tasche!

VISUALIZZA LE OFFERTE

Le più lette

NORMATIVA

Superbonus al 90%, ma per alcuni resta al 110%: tutte le novità per il 2023

23/12/2022

NORMATIVA

Superbonus 2023, ecco tutte le nuove regole

30/12/2022

NORMATIVA

Cessione del credito,

19/01/2023 - La bozza del Codice Appalti è pronta, il tempo stringe, ma i contenuti probabilmente cambieranno ancora. Così ha lasciato intendere il ministro delle Infrastrutture, Matteo Salvini, intervenuto ieri al convegno “Cantiere Italia. Tra Pnrr, emergenze e nuovo Codice appalti”, organizzato dall’Associazione nazionale costruttori edili (Ance).

Del resto, sono gli stessi costruttori, ma anche l’Autorità nazionale anticorruzione (Anac) a ritenere necessarie le modifiche per evitare gli errori del passato e scongiurare il blocco dei lavori, che metterebbe in difficoltà le imprese già provate.

Codice Appalti: modifiche e rinvio al 2024

Secondo i costruttori, i principi del nuovo Codice sono buoni, ma sono necessarie una serie di modifiche normative per tutelare la concorrenza e la liquidità delle imprese.

Ance ritiene inoltre che debba essere predisposto un adeguato **periodo transitorio** dopo l’approvazione. Per l’Anac, l’entrata in vigore del nuovo Codice dovrebbe essere rinviata al **2024**.

Il Ministro Salvini ha risposto che il confronto è ancora aperto e che “la bozza del Codice appalti è **aperta e permeabile** a qualsiasi suggerimento”.

Salvini ritiene possibili i miglioramenti, a condizione che non sia smontata l’impalcatura della norma.

Sul periodo transitorio, Salvini da una parte ha spiegato che la deadline del 31 marzo per l’approvazione non è in discussione, ma dall’altra ha reso noto che sono in corso interlocuzioni con l’Unione Europea e ha assicurato che si

anche il timore dei sequestri tra le cause della paralisi
12/01/2023

NORMATIVA
Superbonus e crediti, in arrivo i prestiti ponte garantiti da Sace
20/12/2022

NORMATIVA
Superbonus, Cilas prorogata al 31 dicembre 2022
21/12/2022

RISTRUTTURAZIONE
Superbonus e bonus edilizi, le guide di Edilportale per il 2023
13/01/2023

NORMATIVA
Bonus edilizi, in vigore l’obbligo di Soa per i lavori sopra i 516mila euro
11/01/2023

NORMATIVA
Crediti bloccati, prestiti garantiti da SACE per le imprese in crisi di liquidità
22/12/2022

NORMATIVA
Bonus mobili, nel 2023 tetto di spesa a 8mila euro
30/12/2022

NORMATIVA
Bonus 75% barriere architettoniche prorogato al 2025
09/01/2023

NORMATIVA
Abuso edilizio o no? Come si dimostra la data di realizzazione di un immobile
16/01/2023

IMPIANTI
Fotovoltaico, ecco i modelli unici per gli impianti più piccoli
22/12/2022

RISTRUTTURAZIONE
Bonus ristrutturazioni, occhio alla data del contratto di comodato
04/01/2023

cercherà di andare incontro alle esigenze degli enti locali con un **vademecum** che aiuterà le Amministrazioni nell'applicazione delle nuove regole.

Codice Appalti, i punti critici

Durante il convegno, l'Ance ha spiegato che i principi del nuovo Codice, cioè il risultato, la fiducia, l'equilibrio contrattuale e la concorrenza e trasparenza, sono condivisibili, ma rischiano di rimanere sulla carta.

Ci sarebbero, sostengono i costruttori, delle **contraddizioni con le norme**. Ad esempio, il principio del risultato, in base al quale l'opera deve essere aggiudicata a chi assicura il miglior rapporto tra **qualità e prezzo**, si scontra con l'eliminazione del tetto massimo al punteggio da attribuire in sede di offerta economicamente più vantaggiosa. **Ance** osserva che in questo modo si reintrodurrebbe di fatto il **massimo ribasso**.

Tra gli altri pericoli segnalati dall'Ance c'è quello di comprimere concorrenza e trasparenza perché "per effetto combinato dell'estensione delle procedure negoziate sotto-soglia europea e di quella su settori speciali, ormai del tutto liberalizzati, oltre ai concessionari senza gara, la quasi **totalità delle opere pubbliche** può essere **sottratta al mercato**".

Secondo l'Ance bisogna inoltre rivedere l'istituto dell'**illecito** professionale, molto penalizzante per le imprese che rischiano di non poter partecipare alle gare anche per un rinvio a giudizio.

Per i costruttori bisogna infine modificare la misura sulla **revisione prezzi** che, in contrasto con i principi espressi dal nuovo Codice, presenta troppi vincoli ed interviene solo ex post, con un meccanismo troppo complesso. "Soluzione del tutto inefficace - ha affermato la presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio** - dal momento che le imprese stanno ancora aspettando di ricevere le compensazioni per il 2021".

Approfondimenti

RISTRUTTURAZIONE

Superbonus, cosa cambia e cosa resta nel 2023

13/01/2023

RISPARMIO ENERGETICO

Direttiva efficienza energetica edifici, obbligo di classe E per l'esistente entro il 2030?

16/01/2023

LAVORI PUBBLICI

Codice Appalti, proposta la patente per diventare RUP

16/01/2023

IMPIANTI

Fotovoltaico in inverno, la produzione di energia risente della stagione?

23/12/2022

LAVORI PUBBLICI

Caro materiali, 10 miliardi in più per le opere indifferibili e nuovo aggiornamento dei prezzari regionali

10/01/2023

IMPIANTI

Impianti di riscaldamento idronici, una guida ai sistemi di emissione e controllo

28/12/2022

MERCATI

Listini edili, ecco come aggiornarli e distribuirli in tempo reale

23/12/2022

RISTRUTTURAZIONE

Bonus mobili, il tetto di spesa scenderà a 8mila euro anziché a 5mila

21/12/2022

NORMATIVA

Case in classe A e B, torna il bonus pari al 50% dell'Iva sull'acquisto

21/12/2022

PROFESSIONE

Flat tax al 15%, il tetto per le Partite Iva sale a 85.000 euro

30/12/2022



GRAFILL

TUTTO QUELLO CHE SERVE PER LA TUA PROFESSIONE

Manuali, Software e Corsi di formazione per i Tecnici

SCOPRI DI PIÙ

Lavori Pubblici

Informazione tecnica on-line

COMPRAVENDITA
IMMOBILIARE
[Home](#)
[News](#)
[Normativa](#)
[Speciali](#)
[Focus](#)
[Libri](#)
[Academy](#)
[Aziende](#)
[Prodotti](#)
[Professionisti](#)

Newsletter

STIMA DEI BENI RESIDENZIALI IN BASE AGLI IVS

Corso in live streaming
di Graziano Castello

ISCRIVITI ORA

Riforma Codice Appalti: le richieste di ANCE al Governo

Secondo l'Associazione sono necessari correttivi immediati e tempi più lunghi per l'entrata in vigore. "Si rischia lo shock da innovazione"

di Redazione tecnica - 20/01/2023

© Riproduzione riservata

SOPRALLUOGO GRATUITO [CLICCA QUI](#)

GEOSEC

IL NOTIZIOMETRO

FISCO E TASSE - 17/01/2023

Superbonus e cessione del credito: in Gazzetta Ufficiale la Legge n. 6/2023 di conversione del Decreto Aiuti-quater

FISCO E TASSE - 12/01/2023

Superbonus e cessione del credito: approvata la legge di conversione del Decreto Aiuti-quater

FISCO E TASSE - 13/01/2023

Superbonus e cessione del credito: completato il quadro normativo

EDILIZIA - 17/01/2023

Sanatoria edilizia 2023: dalla difformità all'abuso

FISCO E TASSE - 16/01/2023

Guida al Superbonus 2023: beneficiari, orizzonte temporale, requisiti e adempimenti

PREVIDENZA - 11/01/2023

Architetti e Ingegneri: come pagare Inarcassa con i crediti edilizi da Superbonus

f **Revisione del testo** prima della sua approvazione definitiva, per evitare gli errori del passato ed eventuali shock del mercato. Si può sintetizzare così l'intervento sul nuovo **Codice dei Contratti Pubblici** di **Federica Brancaccio**, **Presidente ANCE** che, insieme al vicepresidente **Luigi Schiavo**, ha ospitato presso la sede nazionale dell'Associazione Nazionale Costruttori Edili il convegno "Cantiere Italia. Tra Pnrr, emergenze e nuovo Codice appalti", a cui hanno preso parte anche il Presidente di ANAC, Giuseppe Busia, il Presidente di Sezione del Consiglio di Stato, Luigi Carbone (estensore del testo del nuovo Codice Appalti), il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti, Matteo Salvini e il Presidente del Consiglio dei Lavori Pubblici, Massimo Sessa.

Nuovo codice dei contratti: confronto ANCE con Salvini sul futuro dei lavori pubblici

Indispensabile, a parere della presidente **Ance**, il confronto aperto sul Codice, apportando soluzioni alle criticità riscontrate da più parti e prevedendo anche un **periodo transitorio dopo l'approvazione**, per prevenire fenomeni di grave entità per il mercato, come il crollo delle gare. Si tratta di una necessità condivisa con il Presidente dell'ANAC,

che ha chiesto un rinvio dell'entrata in vigore al 2024.

Sui **35 correttivi richiesti da ANCE**, il Ministro Salvini ha confermato che il confronto è aperto: *"la bozza del Codice appalti è aperta e permeabile a qualsiasi suggerimento"*.

I punti critici secondo ANCE

Partendo da un'analisi dei principi alla base del codice (risultato, fiducia, equilibrio contrattuale, concorrenza e trasparenza), ANCE ha messo in evidenza le contraddizioni tra le norme. A cominciare dal principio del risultato, a cui corrisponde come criterio di aggiudicazione l'eliminazione del tetto massimo al punteggio da attribuire al prezzo in sede di offerta economicamente più vantaggiosa. Di fatto, spiega ANCE, si **reintroduce il massimo ribasso**.

Altra contraddizione si rinviene sul **principio della fiducia** alla base del rapporto tra PA e imprese. La definizione sull'**illecito professionale**, rimane ad avviso di ANCE ancora colpevolista, e per di più ancorata ad accertamenti anche non definitivi, come un semplice rinvio a giudizio e non risulta affatto superata la presunzione di colpevolezza a carico delle imprese. Allo stesso tempo, manca la conferma dello speciale regime di responsabilità erariale previsto dal dl semplificazioni. In questo modo, viene meno una misura nata per superare il fenomeno della "paura della firma".

Nemmeno il **principio dell'equilibrio contrattuale** sembra trovare la sua migliore espressione: guardando alle norme sulla revisione prezzi, perché esse siano efficaci prevedono troppi limiti (alea e percentuale di riconoscimento delle variazioni) e dei meccanismi di funzionamento troppo complessi. Non si scongiura quindi il rischio, in caso di aumento dei prezzi, di **bloccare tutti i cantieri**.

Infine la **tutela della concorrenza e della trasparenza**, che di base dovrebbe garantire ampio accesso al mercato. Con il nuovo Codice si rischia di ottenere l'effetto contrario perché *"per effetto combinato dell'estensione delle procedure negoziate sotto-soglia europea e di quella su settori speciali, ormai del tutto liberalizzati, oltre ai concessionari senza gara, la quasi totalità delle opere pubbliche può essere sottratta al mercato"*.

La proposta di un periodo transitorio

Si ribadisce comunque la necessità di tempi maggiori per l'inserimento della nuova normativa, per evitare uno "shock da innovazione" del mercato dei contratti pubblici. Un'esigenza corroborata anche dai tempi dettati dal **PNRR**: il rischio di stop dovuto all'introduzione della nuova riforma del codice appalti non è compatibile con i tempi richiesti dall'Unione Europea, tanto più che, come sottolinea ANCE, oltre il 70% del tempo si perde nelle fasi pre gara.

Infine, un appello al Ministro Salvini sul meccanismo della **compensazione dei prezzi**: sicuramente troppo complesso e inefficace, considerando che attualmente sono in pagamento le **istanze relative al II semestre 2021**. Su 119 milioni di euro di richieste solo il 13% dei fondi è stato erogato, mentre dei 607 milioni previsti dal D.L. Aiuti solo il 2% è stato pagato. Di questo passo, conclude ANCE, saranno necessari **5 anni per completare tutti i pagamenti**.

Tag:

LAVORI PUBBLICI

Appalti pubblici

Codice Appalti

ANCE

Codice dei contratti

PNRR

Caro materiali

Guerra al diktat europeo

Bruxelles peggiora ancora la direttiva sulle case verdi

La Commissione anticipa al 2027 la scadenza per la trasformazione a "impatto 0" di milioni di edifici. Pronti emendamenti di Carroccio e Fdi: «La casa non si tocca»

MICHELE ZACCARDI

■ La maggioranza è pronta a dare battaglia alla direttiva Ue sulle "case green". Sia la Lega che Fratelli d'Italia hanno infatti presentato due distinte mozioni alla Camera per impegnare il governo ad opporsi in sede comunitaria a quella che Matteo Salvini ha definito come «l'ennesima scelta europea» contro l'Italia. Una posizione tanto più necessaria stando a quello che è trapelato ieri dalle aule di Strasburgo, dove in questi giorni sono in corso i colloqui per raggiungere un testo di compromesso da sottoporre alla Commissione Industria ed Energia del Parlamento Ue che si esprimerà il 9 febbraio. Già, perché la bozza di emendamento con le modifiche concordate dai relatori risulta peggiorativa rispetto alla proposta presentata da Bruxelles, dal momento che prevede di anticipare al 2030 il passaggio alla classe energetica E (invece che alla F), per raggiungere la fascia D, più efficiente, già nel 2033.

CAMBIO DI PASSO

C'è però una piccola ammorbidimento rispetto al testo precedente: ai Paesi, previa autorizzazione della Commissione e nel limite del 15% del totale degli immobili, è concesso un margine di flessibilità sul percorso

per raggiungere i target fissati. «Gli Stati membri» si legge nella bozza, «possono adeguare gli standard minimi di prestazione energetica per gli edifici residenziali e le unità immobiliari, per parti specifiche o particolari sotto-segmenti del loro parco immobiliare, per ragioni che includono la fattibilità economica e tecnica e la disponibilità di manodopera qualificata». In queste situazioni, i governi nazionali possono, entro il primo gennaio del 2026, notificare alla Commissione la propria richiesta di deroga.

Come detto, l'esenzione riguarderà al massimo il 15% delle case e sarà temporanea: non potrà infatti applicarsi oltre il 31 dicembre 2034. Ma c'è anche un'ulteriore stretta. Si gioca tutto su un'espressione, «ristrutturazione profonda», che compare nella direttiva. Si tratta di tutta una serie di lavori elencati nella bozza, come l'isolamento delle pareti, del tetto e del pavimento e la sostituzione degli infissi. Ebbene, mentre nel testo presentato dalla Commissione gli interventi così definiti dovevano mirare a rendere un edificio a zero emissioni soltanto a partire dal 2030, la bozza anticipa la scadenza di tre anni.

Dal 2027, pertanto, i lavori che possono qualificarsi in questo modo dovranno azzerare e non solo ridurre l'inquinamento delle abitazioni. Sembra una questione di

lana caprina, ma non è così. Infatti, la stessa bozza stabilisce che, entro gennaio 2027, gli Stati membri dovranno adottare «speciali misure amministrative e finanziarie» per incoraggiare tali interventi di «ristrutturazione profonda» negli edifici con prestazioni energetiche peggiori. Insomma, i lavori per ammodernare le case degli italiani dovranno essere più invasivi e, di conseguenza, più costosi.

SALVE LE CASE POPOLARI

Nella bozza c'è poi una deroga per le case popolari. Nel testo si legge che gli Stati membri possono esentare dagli altrimenti obbligatori lavori di ristrutturazione nel caso in cui questi interventi non risultino «neutri in termini di costi» o comportino «aumenti dell'affitto per le persone che vivono in alloggi popolari».

Viene poi prevista una salvaguardia per le famiglie meno abbienti sul fronte sanzioni. Le multe per il mancato



Peso: 58%

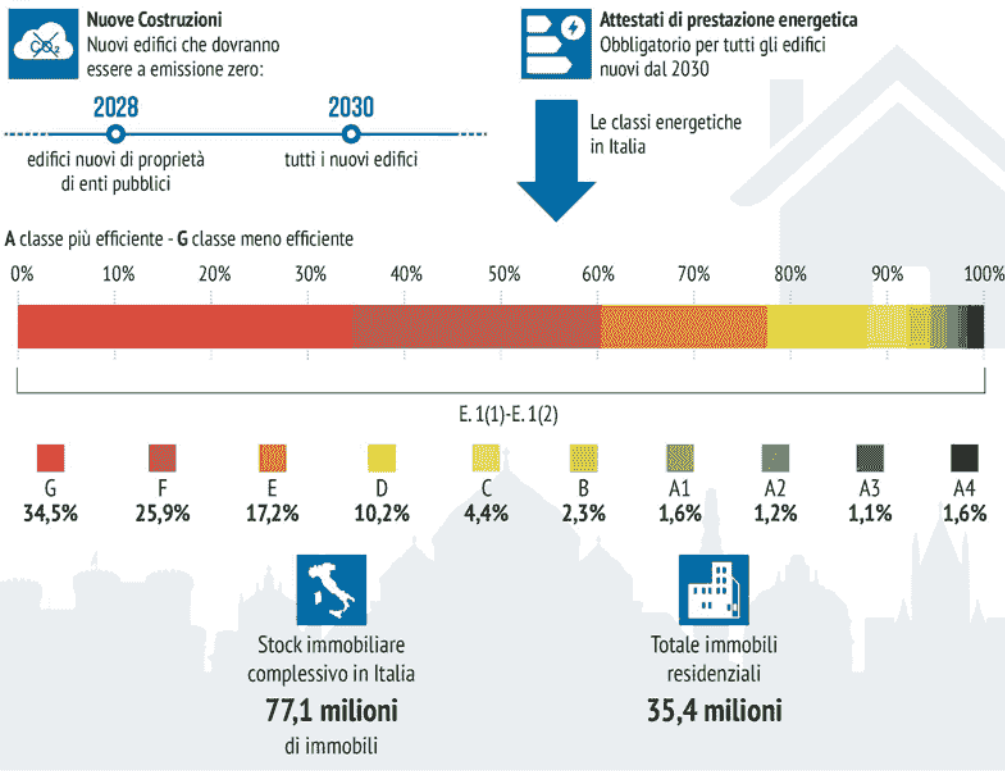
raggiungimento degli standard energetici, che al momento non compaiono nella bozza ma la cui introduzione è lasciata alla decisione dei singoli Stati, non dovranno «imporre un onere finanziario sproporzionato ai proprietari di edifici». Inoltre, non potranno essere sanzionati quei proprietari che non sono in grado «di permettersi la conformità (alle regole Ue, ndr) dell'immobile da loro abitato e che è la loro unica proprietà, qualora lo Stato membro lo ritenga giustificato da motivi finanziari». Questo è, per ora, il documento

al centro dei negoziati tra le autorità europee. Certo, non sono escluse modifiche ulteriori, anche perché una volta superato lo scoglio della Commissione Industria, la direttiva approderà, non prima di marzo, alla plenaria del Parlamento Ue dove potrà venire nuovamente emendata. Ma è certo che se dovesse passare il testo attuale per l'Italia sarebbe un salasso. Secondo l'Ance, non sono in regola con le nuove norme oltre 9 milioni di edifici su 12,2 milioni. Tut-

ti immobili che andrebbero pertanto ristrutturati. Per il vicepresidente della Camera, Fabio Rampelli, «la direttiva Ue a imporre delle scadenze che creano problemi di carattere sociale, urbanistico ed economico». Per Confedilizia, si prefigurerebbe una tensione «senza precedenti» sul mercato delle ristrutturazioni, «una perdita di valore della stragrande maggioranza degli immobili italiani e, di conseguenza, un impoverimento delle famiglie».

LA RIFORMA DEL MATTONE

Cosa cambierà?



WITHUB



La presidente della Commissione Ursula von der Leyen (LaPresse)



Peso:58%

L'Ue mette nel mirino le nostre abitazioni. Però poi se ne frega dell'impatto digitale

Un'inchiesta di Pitron smonta la favola della rivoluzione tech a basse emissioni: «Il settore incide già il triplo della Francia»

Segue dalla prima pagina

di **FRANCESCO BORGONOVO**

(...) ampliamento raccontato nei mesi scorsi, è soprattutto per via della svolta «green» europea che impone di rinunciare ai combustibili fossili se il prezzo di questi ultimi è aumentato notevolmente già dal 2021. E mentre le popolazioni europee - quella italiana in particolare - pagano il prezzo dell'ideologia presunta ecologista, ecco che da Bruxelles arrivano nuove e deliranti indicazioni: si vuole che entro il 2030 tutti gli immobili residenziali entrino nella classe energetica E, e in quella D entro il 2033. Un intervento che, tra cappotti termici e pannelli solari, potrebbe comportare un costo complessivo di quasi 1.400 miliardi. Stando ai dati dell'Ance, l'associazione nazionale dei costruttori edili, in Italia su 12,2 milioni di strutture residenziali circa 9 milioni dovrebbero essere messe a norma, e in molti casi non è detto che sia possibile.

Questo colossale intervento - i cui dettagli sono ancora da discutere - viene giustifi-

cato con la scusa dell'impatto ambientale. Il mantra è sempre quello: ridurre le emissioni, ridurre i consumi. Ed è qui che si arriva al tema dell'inquinamento digitale sollevato da **Pitron**. La grande domanda è: perché, se davvero si vuole proteggere la natura, si spinge per una potentissima azione sulle case - a costo di danneggiare brutalmente le fasce più deboli della popolazione - ma nessuno parla mai dell'impatto della cosiddetta «rivoluzione digitale», anzi svolta verde e nuova era informatica sono spesso sinonimi?

Secondo i dati raccolti da **Guillaume Pitron** e riportati nel bellissimo libro inchiesta *Inferno digitale* (Luiss), «i numeri sono eloquenti: l'industria digitale mondiale consuma così tanti materiali, acqua ed energia da rendere la sua impronta ecologica tre volte quella di un Paese come la Francia o l'Inghilterra. Le tecnologie digitali consumano oggi il 10% dell'elettricità prodotta al mondo e producono quasi il 4% delle emissioni globali di CO2, ovvero poco meno del doppio dell'aviazione civi-

le mondiale».

Sono dati molto interessanti, a cui un ambientalista serio dovrebbe fare riferimento prima di impegnarsi in una battaglia ideologica. Purtroppo, soltanto in pochi sembrano tenerne conto. E fra questi pochi non ci sono le istituzioni europee. Le quali, ad esempio, insistono molto sulla necessità di trasformare le capitali del continente in smart city, anche se sull'impatto ambientale di queste ultime esistono pochissimi studi. Il primo è stato pubblicato nel 2019, e non è entusiasmante: la ricercatrice danese **Kikki Lambrecht Ipsen** e i suoi colleghi hanno chiarito che «lo sviluppo di soluzioni per le smart city produce, in linea di massima, un'influen-



Peso:1-6%,11-58%

za negativa sulle performance ambientali di un sistema urbano». Chiaro: con lo sviluppo tecnologico la situazione potrebbe migliorare, ma intanto questi sono gli effetti dell'ossessione digitale. E il quadro decisamente non migliora quando si vanno a esaminare le conseguenze dell'utilizzo massivo di computer e smartphone: per tenerli in attività costante serve un consumo di elettricità spaventoso. Senza contare l'impiego di energia necessario per mandare

avanti i centri di raccolta dei dati e l'intera infrastruttura - molto reale e poco eterea - che sorregge il funzionamento dell'intera industria online.

Sul tema dovrebbero ragionare a fondo i giovani e bellissimi ecologisti che si propongono come «eco guerrieri» pur mostrandosi ben felici di utilizzare il cellulare. Ecco che cosa scrive **Pitron** a questo proposito: «Uno studio inglese ha confermato che i nativi digitali saranno in futuro i primi a usare i nuovi servizi e i dispositivi proposti dalle grandi aziende del settore digitale. La "generazione clima" sarà uno dei principali attori

del raddoppiamento, previsto per il 2025, del consumo di elettricità da parte del settore digitale (20% della produzione mondiale) e delle emissioni di gas a effetto serra (7,5% delle emissioni totali)». Quindi se davvero gli eco guerrieri volessero essere coerenti con la logica che amano brandire dovrebbe cospargere di vernice sé stessi e i coetanei.

In ogni caso, il nodo principale è quello riguardante le istituzioni europee. Qui abbiamo riportato soltanto alcuni piccoli esempi e dati fra i tantissimi offerti da **Guillaume Pitron**, che sono però sufficienti a chiarire come l'inquinamento digitale sia un problema di enorme importanza, destinato per altro ad allargarsi. Domandiamo di nuovo: perché si impongono interventi brutali come quello sulle abitazioni e allo stesso tempo si sostiene la digitalizzazione totale, altamente inquinante e problematica? La risposta, al solito, è abbastanza scontata. Agire sulle case significa scaricare i costi del cambiamento di stile di vita sui singoli Stati e soprattutto sulla popolazione, specie sulle fasce più fragili. Porre un argine ai sistemi digitali significherebbe invece opporsi agli interessi di Big tech. Prendercela con gli edifici residenziali vuol dire, in sostanza, restare

saldamente all'interno dei confini ideologici neoliberalisti. Non è un caso che, già nel 2020, l'*Economist* si scagliasse contro i proprietari di case: «Un'élite di proprietari», scriveva la bibbia dei liberal, impedisce «la costruzione di grattacieli e appartamenti che l'economia moderna richiede». Se non ci fossero proprietari ma solo affittuari, proseguiva il settimanale, sarebbero facilitate le migrazioni interne agli Stati e, soprattutto, sarebbe più facile abbattere le case vecchie per sostituirle con quelle nuove «ecosostenibili», ovviamente da vendere a caro prezzo.

L'obiettivo, a ben vedere, è sempre il medesimo: dovete cambiare stile di vita e impoverirvi perché altri possano beneficiarne; a voi le emissioni ridotte, agli altri i profitti aumentati.

DELIRIO GREEN In alto, una fila di Segway sfreccia per le strade dell'Aia, in Olanda [Ansa]. A sinistra, la copertina dell'ultimo libro di Guillaume Pitron



Peso:1-6%,11-58%

Casa, l'addio progressivo al Superbonus incompatibile con gli obiettivi green della Ue

Con agevolazioni più basse la riqualificazione pesante degli edifici è penalizzata

Giuseppe Latour

Gli obblighi europei marciano in una direzione, mentre il Governo cammina in quella opposta. In nuovi obiettivi ipotizzati dalla direttiva europea sulle case green (classe energetica E al 2030 per gli immobili residenziali, e poi classe D) rischiano di essere irraggiungibili per l'Italia. Impossibile farcela in questi tempi e senza una politica di agevolazioni adeguate e di lungo periodo: lo ha sottolineato anche l'Ance, attraverso la sua presidente, Federica Brancaccio (si veda Il Sole 24 Ore del 15 gennaio).

Così, analizzando la questione dal lato delle agevolazioni per le ristrutturazioni, l'abbandono progressivo del superbonus mette, già in partenza, una pesante ipoteca, in negativo, su questi obiettivi.

Partiamo dalla situazione del parco immobiliare italiano. La fotografia degli attestati di prestazione energetica dice che nel 2021 il 34% degli immobili era in classe G, il 23,8% in classe F e il 15,9% in classe E. Le classi più efficienti (dalla D alla A) pesano per circa il 26% del totale. Insomma, più di metà del patrimonio immobiliare (classi G ed F) andrebbe ristrutturato entro il 2030. Numeri altissimi, se pensiamo che queste misure riguardano 12,2 milioni di edifici residenziali oggi presenti in tutto il paese, in base ai dati Istat riportati dall'Ance.

Quello che servirà, nella pratica, è qualcosa di molto vicino a quanto avvenuto con il superbonus nel 2021 e nel 2022: una ristrutturazione che consenta agli immobili di fare un salto di classe almeno doppio, portandosi ai gradini più alti della classificazione energetica. Ma quali lavori sono serviti a garantire questo miglioramento di prestazione?

Le statistiche dell'Enea lo dicono abbastanza chiaramente. Il report 2021 sulle detrazioni fiscali ha, infatti,

messo in fila il dettaglio dei lavori più agevolati con il superbonus. In altre parole: quali sono state le soluzioni più utilizzate da progettisti e imprese per ottenere il miglioramento, richiesto dalla legge, di almeno due classi di efficienza energetica.

A dominare, in termini di quantità degli interventi, sono stati i lavori di rifacimento dell'involucro: il 26% degli investimenti ha riguardato le pareti verticali (il cosiddetto cappotto termico), il 18% la sostituzione degli infissi e l'8% la coibentazione di soffitti e tetti. Subito dietro c'è il fotovoltaico (un altro 8%) con i sistemi di accumulo (7,5% circa). L'intervento sugli impianti più consistente in termini di investimenti è, invece, costituito dai sistemi ibridi (caldaia a condensazione + pompa di calore, con poco meno dell'8% di investimenti), seguono le pompe di calore (5,5%) e le caldaie a condensazione (3,66%). Quindi, anche se gli impianti sono stati centrali nella geografia del superbonus, l'intervento preferito è stato il cappotto termico.

Proprio il cappotto termico e, in generale, tutti i lavori sull'involucro, così importanti per l'efficienza energetica degli edifici, rischiano di diventare parecchio più marginali nella nuova mappa delle agevolazioni disegnata dal Governo. Al momento, infatti, a partire dal 2024 il superbonus avrà la percentuale meno vantaggiosa del 70%, molto simile all'attuale livello dell'ecobonus per lavori pesanti (70-75%).

La storia recente dei bonus casa, però, dice che con questi livelli di sconto fiscale la tendenza è a preferire ristrutturazioni meno pesanti. Basta guardare ancora l'ultimo report Enea sulle detrazioni fiscali e le diverse voci di intervento attivate dall'ecobonus tra il 2014 e il 2020, quando non c'era ancora il 110 per cento.

In testa agli investimenti (con 10 mi-

liardi) c'era la sostituzione di serramenti, al secondo posto (con 4 miliardi) le caldaie a condensazione e, poco dietro, i lavori su pareti orizzontali (3,3 miliardi) e pareti verticali (2,6 miliardi). Con quel sistema di incentivi (oggi il superbonus convive con l'ecobonus), insomma, si preferivano i lavori di impatto più limitato che, da soli, difficilmente possono garantire un miglioramento di classe energetica dell'edificio rilevante come quello chiesto dalla Ue.

Per vedere questo effetto di redistribuzione degli investimenti, comunque, probabilmente non ci sarà da attendere il 2024. Già oggi, infatti, il superbonus al 90% sembra molto meno appetibile del suo fratello maggiore al 110%: per le unifamiliari, infatti, i requisiti richiesti dalla legge limiteranno molto l'accesso alle agevolazioni; per i condomini sarà molto difficile avviare nuove operazioni, con lo spettro della tagliola di fine 2023 (quando gli incentivi scenderanno al 70%) e con il mercato della cessione dei crediti ancora fermo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Con il 110% nel 2021 il 26% degli investimenti ha riguardato la realizzazione di cappotti termici



Brancaccio: «Servono tempi più lunghi e politiche strutturali»

La presidente Ance

«L'Italia batta i pugni sul tavolo. Va tenuto conto delle nostre specificità»

Federica Brancaccio, presidente dei costruttori dell'Ance non vuole passare per un'oppositrice della "svolta green", ma invita a valutare gli effetti complessivi della nuova proposta di Direttiva europea sull'efficienza energetica degli immobili: «La premessa è che non rappresenta un fulmine a ciel sereno, è una questione di cui si dibatte da anni - spiega -. È assodato che dobbiamo ridurre le emissioni e non vogliamo sottrarci a questo obiettivo. Il tema sono le modalità e i tempi, perché l'applicazione tout court delle nuove regole è un motivo di grande preoccupazione».

Le ragioni? «L'Italia - continua Brancaccio - rappresenta unicum nel panorama europeo, avendo il patrimonio di edilizia privata più diffuso e frammentato, appartiene alle famiglie e non alle grandi società. Abbiamo anche un patrimonio vetusto, per il 74,1% realizzato prima dell'entrata in vigore della normativa sul risparmio energetico e sulla sicurezza sismica, che molto spesso ricade nei centri storici». Il tema sollevato dall'Ance, dunque, è la fatti-

bilità degli interventi da realizzare in un tempo limitato, il 2030, per raggiungere i target fissati dalla Direttiva, considerando che su 12,2 milioni di edifici, oltre 9 milioni non sono in grado di garantire le performance energetiche richieste. «L'applicazione pedissequa della proposta di Direttiva avrebbe un impatto sulle famiglie - sottolinea Brancaccio -. La ricchezza delle famiglie italiane è dovuta proprio al patrimonio immobiliare, con ricadute sui mutui e sul sistema bancario».

Di qui le due richieste alla politica: «L'Italia batta i pugni sul tavolo e dica all'Unione europea che occorre tener conto della nostra situazione particolare - aggiunge -, serve più flessibilità sui tempi e l'utilizzo dei fondi europei per la riqualificazione energetica. Da mesi chiediamo l'apertura di un confronto con il Governo, serve una politica industriale di medio e lungo periodo, non si può ragionare con la prospettiva di uno o due anni. L'abbiamo visto con il bonus del 110%, le regole sono cambiate continuamente e se non si sblocca la cessione dei crediti molte

imprese rischiano di fallire. Il problema non è se intervenire annualmente con bonus del 90% o 110%, ma avere un progetto al 2050 per il raggiungimento di determinati obiettivi di efficienza energetica e avere incentivi mirati per programmare gli interventi. Così la transizione energetica da problema può trasformarsi in opportunità».

—G.Pog.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE ANCE**

Occorre un progetto al 2050 e incentivi mirati



Peso: 12%

FEDERICA BRANCACCIO La presidente dell'Ance: la situazione del nostro Paese è atipica

“Un macigno sulle famiglie italiane Bruxelles conceda aiuti e dilazioni”

L'INTERVISTA

SANDRA RICCIO

«**L**a nuova proposta di direttiva europea rischia di diventare un macigno per i conti delle famiglie. Occorrono subito un intervento sia a livello nazionale, sia in Europa». È quanto afferma **Federica Brancaccio**, presidente dell'Associazione nazionale dei costruttori edili (**Ance**). In Italia su 12,2 milioni di edifici residenziali, oltre 9 milioni risultano «particolarmente inquinanti» e «non sono in grado di garantire le performance energetiche indicate dalle nuove normative e soprattutto nei tempi brevi previsti» dalla proposta di

direttiva europea, secondo i dati dell'**Ance**.

L'Europa ci chiede di diventare più green. Il conto lo pagano le famiglie?

«Nel nostro Paese questo aspetto è pesante per una serie di condizioni uniche che presenta l'Italia. Ha una elevatissima percentuale di proprietà privata, mentre negli altri Paesi c'è una maggiore presenza di società immobiliari che detengono la proprietà delle case e c'è un forte utilizzo della locazione. Un altro aspetto che caratterizza l'Italia è un patrimonio residenziale vetusto, e su cui non è mai stato facilissimo intervenire per tutta una serie di regole e vincoli, per esempio quelli che riguar-

dano i centri storici. Vuoldire che c'è una lista di problematiche che rendono difficile l'applicazione di questa direttiva Ue in Italia».

Che cosa si può fare?

«Senza dubbio serve un'azione rapida ma su due livelli. Noi chiediamo da mesi alla politica di aprire un confronto per riuscire ad arrivare a uno strumento per la riqualificazione del nostro patrimonio edilizio che sia strutturale e di lungo periodo. E questo è un primo livello che riguarda il piano nazionale. Poi il governo dovrebbe interloquire con la Ue e chiedere flessibilità per l'Italia, proprio viste le caratteristiche specifiche e uniche del Paese. Servono un confronto interno al qua-

le noi siamo aperti e disponibili, e poi un altro confronto sul piano europeo».

Quali sono le proposte da portare in Europa?

«Vista l'unicità del nostro Paese chiediamo a Bruxelles di utilizzare i fondi europei per gli interventi previsti dalla proposta di direttiva. Spieghiamo a Bruxelles che l'Italia vuole assolutamente abbracciare le politiche di emissioni zero ma abbiamo delle caratteristiche di Paese per cui servono degli aiuti dalla Ue. L'Europa non può scaricare sulle famiglie i costi della transizione green». —

Qui da noi è più alta la percentuale dei proprietari e l'età media degli appartamenti è alta



FEDERICA BRANCACCIO
PRESIDENTE
DELL'ANCE



Peso:21%

FDI: LA DIRETTIVA GREEN È UNA PATRIMONIALE NASCOSTA. MES, LEGA SULLE BARRICATE

Dalla casa al Salva-Stati la destra contro l'Europa

Incubo tassi, Meloni vede Visco che avvisa: nella Bce crescono i falchi

BARBERA, BRAVETTI, BONINI, CAPURSO E LOMBARDO

Fratelli d'Italia guida la rivolta del centrodestra contro la direttiva Ue per le abitazioni "green". «La casa è sacra e non si tocca». - PAGINE 2-4

La battaglia della casa

L'Ue accelera sul risparmio di energia e spinge per l'obbligo di ristrutturare 9 milioni di immobili su 12,2 in Italia
rivolta del centrodestra: "Fermatevi"

IL CASO
ANTONIO BRAVETTI
ROMA

Dio, casa e famiglia. Fratelli d'Italia guida la rivolta del centrodestra contro la direttiva Ue per le abitazioni "green". «La casa è sacra e non si tocca», avverte il capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti. Lancia in resta, sfida un'Europa che obbligando i proprietari a ristrutturare gli immobili per renderli più rispettosi dell'ambiente applicherebbe «una patrimoniale camuffata». FdI ha quindi presentato una risoluzione in Par-

lamento chiedendo al governo Meloni di intervenire «per scongiurare l'approvazione di una norma che danneggerebbe milioni di italiani proprietari di immobili». Al suo fianco c'è la maggioranza: Maurizio Gasparri (Fi) parla di «visione assurda» dell'Europa; mentre la Lega promette che «farà di tutto per scongiurare l'introduzione di una norma tanto folle e devastante per l'Italia».

A rischio, secondo i dati diffusi dall'Ance, ci sono due abitazioni su tre. Se la direttiva sarà approvata nella sua forma più stringente, finirebbero fuori legge oltre 9 milioni di edifici su 12,2. Del resto in Italia il 74% degli immobili è stato realizzato prima dell'entrata in vigore della normativa completa sul risparmio

energetico e sulla sicurezza sismica. Dubbi li esprime anche Confedilizia, che prefigura una tensione «senza precedenti» sul mercato delle ristrutturazioni, con «una perdita di valore della stragrande maggioranza degli immobili italiani e, di conseguenza, un impoverimento generale delle nostre famiglie». L'organizzazione dei pro-



Peso:1-8%,2-57%

prietari di casa invita quindi «governo e forze politiche a scongiurare l'arrivo di una eco-patrimoniale europea».

Il primo voto è atteso in commissione Industria dell'Europarlamento il 9 febbraio, ora però Bruxelles vuole accelerare. Il centrodestra reagisce ferocemente. «Fratelli d'Italia - attacca Foti - mette in guardia dal tentativo dell'Unione europea di rifilare all'Italia, con la direttiva sull'efficiamento energetico, una patrimoniale camuffata che va a ledere i diritti dei proprietari. Una misura che avrebbe un impatto devastante sul mercato immobiliare, sui cittadini e sulle famiglie. L'Europa non può scaricare sulle famiglie italiane i costi della

transizione energetica. Vogliamo sperare che alla nostra battaglia in difesa delle case degli italiani si uniscano le molteplici sinistre che dichiarano di essere dalla parte dei cittadini. Questo è il momento di dimostrarlo con i fatti».

Le opposizioni non raccolgono l'appello, mentre la maggioranza corre al suo fianco. Per Gasparri «la visione dell'Unione europea, anche in questo caso, è assurda, da stroncare, estranea ed ostile alla realtà». La Lega accusa Bruxelles di «sposare irresponsabilmente visioni ambientaliste ideologiche e surreali - come dicono i deputati Stefano Candiani e Alessandro Giglio Vignapponendosi molto distante dalla realtà». Di specificità italiana parla proprio Foti, nella ri-

soluzione che porta la sua firma: «La direttiva, oltre a rappresentare un rischio per i proprietari e per il valore degli immobili, costituisce anche un serio pericolo per le banche e per le loro garanzie. Una riduzione generalizzata del valore del patrimonio immobiliare italiano farebbe conseguentemente emergere un problema creditizio per il sistema italiano». Fdi chiede quindi al governo di «seguire con estrema attenzione l'evoluzione della prospettiva normativa di prossima adozione, facendo valere in sede europea la peculiarità dell'Italia, un Paese a proprietà immobiliare diffusa e dal patrimonio edilizio risale nel tempo».

In mezzo alle proteste, il co-

ro che si leva più rumoroso è quello di Fratelli d'Italia. L'europarlamentare Nicola Procaccini avvisa che il gruppo Conservatori e riformisti si opporrà alla direttiva che, a suo parere, sarebbe un esempio del «cieco fanatismo ideologico» delle politiche ambientali di Bruxelles. La deputata Lucia Mantovani, capogruppo in commissione Politiche Ue alla Camera, dice: «Non possiamo permettere che una patrimoniale camuffata metta un cappio attorno al collo di tante famiglie». Per il vice di Foti alla Camera, Alfredo Antoniozzi, «la direttiva Ue che di fatto costringerebbe alla ristrutturazione due proprietari su tre in Italia è abominevole. Difenderemo la casa, che per noi è sacra». —

**Confedilizia attacca
"Perdita di valore
per le abitazioni
degli italiani"**

**Il primo voto
a Strasburgo
è previsto
il 9 febbraio**



TOMMASO FOTI
CAPOGRUPPO
DI FDI ALLA CAMERA



Con la scusa dell'ecologia ci vogliono rifilare una patrimoniale mascherata



MAURIZIO GASPARRI
SENATORE
DI FORZA ITALIA



Questa posizione dell'Unione europea è da stroncare assurda, estranea e ostile alla realtà

LA RIQUALIFICAZIONE ENERGETICA IN ITALIA

Per raggiungere i target di decarbonizzazione al 2030 occorrerebbe riqualificare...

SI RISPARMIEREBBERO

oltre 93.000
condomini l'anno
fino al 2030

oltre 900.000
abitazioni

29,2 mln
di ton di CO2

14,55 mld
di mc di gas
fossile

pari al
19,4%
dei consumi
attuali

17,4%
quota
di emissioni
in atmosfera
del settore
edilizio

per uso di fonti
fossili
per dispersione
di calore

7,6 mld di euro
Il volume d'affari del settore
smart building nel 2020

Fonte: Legambiente - Rapporto Civico 5.0

WITHUB



Peso:1-8%,2-57%

Ue, muro contro la casa green

La mina del 2030

Da Ppe, conservatori e sovranisti pioggia di 1.500 emendamenti alla direttiva

Brancaccio (Ance): «L'Italia batta il pugno sul tavolo servono tempi più lunghi»

È scontro aperto all'Europarlamento sul progetto di direttiva per le abitazioni green. Stando alle ultime bozze, una doppia stretta con l'obbligo di passaggio alla classe energetica E per tutti gli immobili residenziali dei 27 Paesi membri entro il 2030 e, prima del 2033, alla classe D. Contro la direttiva Ppe e partiti conservatori hanno messo a punto 1.500 emendamenti. Il ministro per le Infrastrutture Salvini

parla di ennesima scelta contro l'Italia. La presidente dei costruttori, **Brancaccio**, chiede scadenze più lunghe e una vera politica strutturale europea.
Celestina Dominelli — a pag. 3

Case green, contro la mina 2030 battaglia all'Europarlamento

La direttiva in cantiere. Maggioranza italiana in trincea, da Ppe, conservatori e sovranisti a Strasburgo pioggia di 1.500 emendamenti, voto in commissione il 9 febbraio. Salvini: ennesima scelta contro l'Italia

Celestina Dominelli
ROMA

Il governo è pronto a dare battaglia contro la nuova direttiva Ue per le case green che prevederebbe, stando alle ultime bozze, una doppia stretta con l'obbligo di passaggio alla classe energetica E per tutti gli immobili residenziali dei 27 Paesi membri entro il 2030 e, prima del 2033, alla classe D. Ieri a tuonare contro Bruxelles è stato il ministro delle Infrastrutture e dei trasporti, Matteo Salvini, che ha parlato «di ennesima scelta europea» contro l'Italia: «Ci opporremo, nel nome del buon senso e del realismo, come governo ma soprattutto come italiani: la casa è un bene pre-

zioso, frutto dei sacrifici di una vita, luogo di memorie e affetti».

A preoccupare, dunque, è il doppio step - peraltro ammorbidito rispetto alle prime versioni del testo (in cui si stabilivano uno snodo intermedio già nel 2027 e classi energetiche più elevate per il duplice obbligo) -, che rischia di trasformarsi in una stangata per le tasche degli italiani. Perché, come ha ricordato ieri anche Salvini citando i dati dell'Ance, oltre 9 su 12,2 milioni di edifici residenziali sono stati costruiti prima dell'entrata in vigore della normativa sul risparmio energetico e dunque non sarebbero in grado di garantire le performance richieste dalle nuove regole.

La presidenza di turno svedese del-

la Ue vorrebbe portare a casa il via libera alla direttiva prima della fine del "suo" semestre, ma i tempi potrebbero allungarsi. La prossima data da cercare in rosso sul calendario è il 9 febbraio quando il testo arriverà in com-



Peso: 1-7%, 3-31%

missione per l'industria, la ricerca e l'energia (Itre) insieme alla pioggia di emendamenti, oltre 1500, firmati in gran parte dal blocco di centro-destra all'Europarlamento - che va dal Partito Popolare europeo, a Ecr (Conservatori e Riformisti europei), passando per Identità e Democrazia -, tra i cui banchi siedono anche i tre partiti della maggioranza di governo (Fdi, Lega e Forza Italia), nettamente contrari al diktat imposto dalla proposta di direttiva. Che, va detto, lascia una certa discrezionalità nazionale sul percorso per raggiungere gli obiettivi finali di decarbonizzazione, con gli Stati chiamati a mettere a punto un proprio piano di rinnovamento del parco immobiliare, anche attraverso l'individuazione di standard minimi di prestazione energetica nel settore residenziale. Mentre il testo risulta perentorio sulle scadenze entro le quali andranno rinnovati in chiave green gli edifici residenziali.

Ed è sul doppio, stringente, binario, non sulle finalità di fondo, che si appuntano quindi le critiche da parte delle forze di maggioranza, come spiega Nicola Procaccini, eurodeputato e responsabile nazionale Energia e Ambiente di Fdi: «Siamo tutti d'accordo sugli obiettivi finali che il provvedimento persegue, ma contestiamo la mancanza di flessibilità e la tempistica che viene imposta agli Stati. Per questo ci batteremo e provveremo a costruire un fronte trasversale, che possa arrivare anche ai liberali, per riportare la direttiva sulla strada del buonsenso e sostenere questo percorso di efficientamento energetico e di riduzione dei consumi, non con paletti, soglie e sanzioni, ma promuovendo, finanziando e sostenendo incentivi e percorsi di maggiore gradualità».

Il prossimo banco di prova sarà, come detto, il 9 febbraio in commissione Itre. Poi, agli inizi di marzo, ma il condizionale è d'obbligo, il documento li-

enziato dovrebbe approdare nella plenaria di Strasburgo dove potrà essere ulteriormente emendato. Prima dell'avvio del cosiddetto trilogio, che vedrà schierati rappresentanti del Parlamento, della Commissione e del Consiglio europeo per arrivare a un compromesso definitivo. La contesa, insomma, è ancora lunga.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

9 milioni

EDIFICI NON A NORMA

Gli edifici residenziali costruiti prima delle norme sul risparmio energetico e non in grado di garantire le performance richieste, sul totale di 12,2 milioni



NICOLA PROCACCINI (FDI)

L'eurodeputato: «Siamo tutti d'accordo sugli obiettivi finali, ma contestiamo la mancanza di flessibilità e la tempistica che viene imposta agli Stati»

LA DIRETTIVA

Le nuove regole europee

La nuova direttiva europea sull'efficientamento energetico degli edifici rientra nel pacchetto "Fit for 55" con cui l'Europa punta ad abbattere drasticamente le emissioni di CO2 da qui al 2030. La proposta stabilisce che, entro quella data, tutti gli immobili residenziali dovranno obbligatoriamente rientrare nella classe energetica E e, entro il 2033, nella classe D.



Palazzi d'epoca. Il patrimonio immobiliare italiano ha un'età media elevata



Peso:1-7%,3-31%

IDOSSIER APERTI

Case green, i vecchi edifici stanno già perdendo valore

Strada in salita per la direttiva Ue: due su tre le abitazioni da riqualificare

di **Gino Pagliuca**

Il superbonus ha comportato finora un impegno di spesa per 68,7 miliardi di euro da parte dello Stato, ha portato all'incremento di prezzo dei materiali, ai quali certo ha anche contribuito lo scenario economico, e alla difficoltà di trovare imprese pronte a operare entro le scadenze. Un'applicazione letterale della normativa sulle case green in discussione a Bruxelles farebbe crescere a dismisura i problemi evidenziati dal superbonus, per la semplice ragione che a fronte di interventi sostanzialmente simili bisognerebbe intervenire sui due terzi (stima **Ance**) degli edifici residenziali italiani e a questo bisognerebbe aggiungere il patrimonio non abitativo e gli edifici pubblici.

Il superbonus ha finora riguardato circa il 5% del totale degli edifici unifamiliari e lo 0,8% dei plurifamiliari.

La direttiva prevede entro il 2030 l'obbligo per tutte le case usate di avere una classificazione energetica almeno in classe E; inoltre di migliorare ulteriormente nel giro di tre anni, salendo alla classe D. La direttiva tuttora in discussione ha scatenato il dibattito politico ma va detto che, anche se fosse approvata nella formulazione attuale e se anche fosse recepita (ipotesi non del tutto plausibile) dall'Italia, rischierebbe di essere una sorta di grida manzoniana, per l'evidente impossibilità di adeguarvisi.

Due le ragioni per cui la norma non appare attuabile rispettando tempi e requisiti. La prima per il numero monstre di edifici che interesserebbe. I dati Istat dicono che almeno 8 milioni di edifici sono stati costruiti prima che,

a seguito dello choc petrolifero del 1973, si varassero norme che rendevano obbligatoria per gli immobili nuovi l'adozione di misure tese a contenere i consumi dell'edificio.

Secondo gli ultimi dati Enea pubblicati lo scorso novembre nelle certificazioni effettuate nel 2021 le abitazioni di classe E F G (quelle per cui bisognerebbe intervenire) rappresentavano il 76% del totale, una quota che rappresenta un miglioramento minimo rispetto al 77% dei cinque anni precedenti.

Per ottenere un miglioramento di classificazione gli edifici dovranno per forza effettuare gli stessi interventi previsti oggi per il superbonus e quindi:coibentazione dell'edificio, cambio della centrale termica, e possibilmente sostituzione degli infissi e installazione del fotovoltaico.

Tenendo presenti i numeri

del superbonus citati sopra, la stima per una spesa teorica almeno pari a un anno di Pil del Paese appare addirittura prudentiale. E a questo si aggiunge che, a differenza di quanto accade per il superbonus, il costo sarebbe per buona parte a carico di proprietari, con molti che non potrebbero far fronte alla spesa e sarebbero costretti a svendere le loro case. Che il mercato però sta già deprezzando.

Negli ultimi mesi è già cresciuto molto il divario tra i prezzi delle abitazioni riqualificate e di quelle nuove (oggi praticamente già del tutto virtuose dal punto di vista energetico) e il valore degli immobili energivori. Un fenomeno in atto da anni nel mercato degli uffici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso:41%

Nuova direttiva europea

Case green, la destra contro la Ue
“Una patrimoniale camuffata”

di Antonella Donati • a pagina 25

IMMOBILI E AMBIENTE

La destra contro l'Ue
“No alla direttiva
che impone case green”

Risoluzione di FdI:
il governo dica no
è una patrimoniale
Il primo voto slitta
al 9 febbraio

di Antonella Donati

ROMA – La maggioranza apre un braccio di ferro con Bruxelles, sul tema più caro agli italiani: il mattone. No alla direttiva europea sulla riqualificazione energetica degli edifici così com'è scritta perché mette in discussione la peculiarità dell'Italia, un Paese a proprietà immobiliare diffusa e dal patrimonio edilizio datato. Obbligare i proprietari a riqualificare rappresenta una vera e propria forma di «tassazione eco-patrimoniale», sulla quale il governo deve avere la massima vigilanza.

Ad aprire ufficialmente il fronte è il partito della premier Giorgia Meloni, Fratelli d'Italia, con una risoluzione a firma del capogruppo alla Camera, Tommaso Foti. L'oggetto del contendere è la direttiva che, con l'obiettivo di arrivare ad emissioni zero nel 2050, obbliga tutti i proprietari di immobili più energivori a scendere almeno di tre classi energetiche di qui al 2033. Un testo in discussione da oltre un anno, sul quale c'è stato nei giorni scorsi un tentativo di accelerazione su norme anco-

ra più rigide, al momento naufragato. Ma quanto filtra dalle stanze europee basta per scatenare la bagarre: Confedilizia preconizza «tensione senza precedenti» sul mercato delle ristrutturazioni, già stressato dal Superbonus. L'Ance già chiede «incentivi mirati e stabili». Dai partiti di governo fioccano gli epiteti verso Bruxelles: per Maurizio Gasparri (Fi) la Ue è «cervellotica», per Alfredo Antonozzi (Fdi) «abominevole». La Lega parla di «totale follia».

Obiettivi e scadenze

Le norme in questione sono di impatto rilevante. La direttiva rientra nel pacchetto “Pronti per il 55%” (Fit for 55) che punta a ridurre le emissioni nette di gas serra e arrivare alla neutralità climatica entro il 2050. Punto centrale l'intervento sui fabbricati esistenti, che nella Ue sono responsabili del 40% del consumo energetico e del 36% delle emissioni. Si calcola che nel Vecchio continente il 75% degli edifici non sia efficiente da questo punto di vista. Per le nuove costruzioni, pubbliche e private, l'obbligo di essere a zero

emissioni è previsto dal 2030, mentre ha tempi più lunghi l'obiettivo fissato per la riqualificazione: arrivare alla classe D entro il 2033. In Italia l'obbligo dovrebbe riguardare almeno nove milioni di fabbricati, tra condomini e villette, al momento in classe energetica G, ossia quella a maggior consumo: sostanzialmente gli edifici costruiti nel dopoguerra e prima che entrassero in vigore le norme di base sul risparmio energetico. Per i proprietari si tratterebbe di mettere in cantiere lavori di ristrutturazione “pesante”, destinati cioè a riguardare almeno il 25% dell'involucro edilizio, perché sostituire la caldaia e mettere i pannelli solari sen-



Peso: 1-2%, 25-56%

za coibentare le pareti non basta per salire di tre classi.

Obblighi ed eccezioni

Il piano di intervento sugli edifici residenziali, comunque, prevede anche una serie di eccezioni. Saranno esentati gli edifici vincolati dai Beni culturali, quelli dei centri storici in generale, e quelli che per il loro particolare valore architettonico potrebbero subire danni estetici a causa degli interventi edilizi: in pratica larga parte degli edifici costruiti prima della seconda guerra mondiale. Esenzione anche per le seconde case, vale a dire per gli immobili usati o che sono destinati ad essere usati

meno di quattro mesi all'anno e con un consumo energetico inferiore al 25% a quello che risulterebbe dall'uso durante l'intero anno. Salvi anche i fabbricati indipendenti che hanno una superficie inferiore a 50 metri quadri.

Sprint dei condomini

La direttiva impegna poi gli Stati membri a semplificare il via libera dei lavori a livello condominiale, e a prevedere ulteriori strumenti di semplificazione. Troppi doveri e pochi incentivi, però secondo le associazioni dei proprietari e dei costruttori che lamentano a loro volta i tempi troppo stretti e l'assenza, a livello

europeo, di qualsiasi forma reale di sostegno per un intervento economicamente così rilevante. Al momento il tentativo di accelerare sui tempi e stringere sui requisiti è messo in discussione dalla presentazione di ben 1.500 emendamenti. Il primo voto all'europarlamento era previsto il 24 gennaio ma è tutto rimandato al 9 febbraio. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Confedilizia prevede tensioni sul mercato e l'Ance già chiede incentivi mirati e stabili per evitare una stangata

I punti
Le scadenze e i vincoli chiesti da Bruxelles

1 **Le classi**
La nuova direttiva Ue prevede immobili a emissioni zero nel 2050. Le nuove costruzioni hanno il target al 2030, quelle esistenti dovranno arrivare alla classe D entro il 2033

2 **Le emissioni**
Bruxelles calcola che i fabbricati esistenti siano responsabili del 40% del consumo energetico e del 36% delle emissioni. Il 75% non ha prestazioni efficienti



3 **L'impatto**
Per l'Ance 9 milioni di edifici su 12,2 in Italia vanno incontro a profonde ristrutturazioni. Ci sono alcune esenzioni per gli edifici storici, le seconde case, i fabbricati sotto i 50 metri quadrati

4 **La battaglia**
Il primo voto in Commissione al Parlamento europeo è slittato dal 24 gennaio al 9 febbraio. Pendono 1.500 emendamenti. Bruxelles vuole chiudere la partita per metà marzo



◀ **La polemica**
La maggioranza apre un braccio di ferro con Bruxelles, sulla direttiva europea che impone nuove regole sulla riqualificazione energetica degli edifici: un obbligo che viene visto come una tassazione ecopatrimoniale



Intervista al presidente dell'Anci

Decaro "È la strada giusta ma con incentivi alle famiglie"

di **Rosaria Amato**

ROMA – Gli interventi per migliorare l'efficienza energetica degli edifici «sono urgenti non perché ce lo chiede la Ue, ma perché è la natura stessa a chiedercelo, con tutto quello che sta accadendo, dai cambiamenti climatici alle alluvioni». Ma con le norme e le procedure attuali la tabella di marcia della direttiva sulle case green che la Ue intende varare «è impossibile», ammette Antonio Decaro (Pd), sindaco di Bari e presidente dell'Anci, l'associazione dei Comuni italiani. A differenza dei parlamentari della maggioranza, di Confedilizia e dell'Ance, però, che

nelle ultime ore non hanno risparmiato critiche radicali alla direttiva, Decaro non ritiene che le difficoltà debbano indurci a gettare la spugna: «Questa può essere l'occasione per accelerare una reale semplificazione dei procedimenti».

Quindi potremmo farcela in Italia ad avere gli edifici in classe E entro il 2030?

«Gli obiettivi della direttiva Ue sono condivisibili, ma bisogna individuare gli strumenti adeguati. A cominciare dalle regole: con quelle attuali l'obiettivo dell'80% dei pannelli solari nei centri storici è irraggiungibile, le Soprintendenze non darebbero mai l'autorizzazione, a meno che non cambino le regole, con una norma nazionale che

stabilisca qual è l'interesse prevalente».

Le semplificazioni adottate finora non sono state efficaci?

«Non abbastanza. Noi da tempo chiediamo un'unica procedura che in 30 giorni dia tutte le risposte, altrimenti non riusciremo a spendere neanche i 6 miliardi stanziati dal Pnrr per gli interventi di sicurezza del territorio ed efficientamento energetico. Per noi quelle risorse non sono numeri delle tabelle, sono pezzi di vita delle nostre comunità. Abbiamo fatto grandi sforzi per presentare i progetti in tempo, nonostante la carenza di personale specializzato, per non perderle. Inoltre le semplificazioni vanno estese a tutti i cantieri, non limitate a quelli del Pnrr. E mantenute oltre il 2026, quando gli investimenti legati al Pnrr cesseranno, ma invece quelli legati all'efficientamento energetico dovrebbero avere un'accelerazione».

E i fondi? Quanto costerà un'operazione di queste dimensioni?

«Non abbiamo ancora fatto una stima, ma di sicuro servono risorse e incentivi, perché i costi non si scarichino esclusivamente sulle famiglie».

Che tipo di incentivi? Il Superbonus ha funzionato per un po', ma poi ha provocato aumenti dei costi e ingolfamento dei pagamenti, per via delle cessioni dei crediti.

«Il Superbonus ha funzionato, anche

se nell'ultimo periodo ha subito rallentamenti, perché ha permesso di rinnovare un patrimonio edilizio vetusto. Purtroppo non ci ha permesso finora di efficientare i nostri alloggi popolari, a differenza di quelli regionali: nuove norme dovrebbero superare questa dicotomia, solo a Bari abbiamo 7 mila alloggi popolari comunali. Abbiamo poi anche utilizzato il Pinqua (il programma del Pnrr per la riqualificazione edilizia). La strada è lunga: il 60% degli edifici in Italia è in classe G o F».

I parlamentari di Fratelli d'Italia dicono che quest'obbligo di ristrutturazione si convertirà in una vera e propria patrimoniale.

«Le analisi degli ultimi dati ci confermano che il nostro patrimonio immobiliare è ancora prevalentemente caratterizzato da edifici di scarsa qualità energetica, e sono in aumento i nuclei familiari in difficoltà per l'ulteriore aumento dei costi. Quindi servono risorse stabili, da stanziare ogni anno nel bilancio dello Stato. Va fatto un lavoro sul territorio, sulle comunità energetiche, sull'uso delle nuove tecnologie, a cominciare dalla domotica. E per fare questo i Comuni devono avere maggiore autonomia rispetto alla pianificazione: servono norme più flessibili». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Interventi urgenti però con queste norme tabella di marcia impossibile



Antonio Decaro, primo cittadino di Bari e presidente dell'Anci, l'Associazione dei Comuni



Peso:33%

«Patrimoniale camuffata»: il no alla direttiva green

► FdI contro la norma europea che penalizza i proprietari di case

norma delle case green della Ue.
A pag. 6

Francesco Bechis

Si scrive efficientamento energetico, si legge «patrimoniale camuffata». Fratelli d'Italia alza un muro sulla



I rischi della svolta verde

Case green, muro italiano «Fermare la stangata Ue»

► Si muove FdI, risoluzione al governo per bloccare la norma: «Ci danneggia»
► A Bruxelles asse Ppe-conservatori L'Ance: a rischio 9 milioni di edifici

IL CASO

ROMA Si scrive efficientamento energetico, si legge «patrimoniale camuffata». Il governo italiano è pronto alle barricate contro la direttiva europea sulle case Green. «La casa è sacra e non si tocca», ha tuonato ieri sera in una nota il capogruppo di Fratelli d'Italia alla Camera, Tommaso Foti. Promettendo battaglia a Roma come a Bruxelles contro «il tentativo dell'Unione europea di rifilare all'Italia una patrimoniale che va a ledere i diritti dei proprietari».

LO STOP ITALIANO

Di qui l'invito alla premier Giorgia Meloni e l'esecutivo a intervenire «per scongiurare l'approvazione di una norma che danneggerebbe milioni di italiani». Sarà una corsa contro il tempo: la presidenza di turno svedese dell'Ue è infatti decisa ad approvare entro sei mesi la normativa che di fatto impone l'obbligo di ristrutturare due immobili su tre per ridurre i consumi energetici. L'obiettivo, ha annunciato in conferenza

stampa il premier svedese Ulf Kristersson insieme alla presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen, è arrivare con un testo pronto alla plenaria di Strasburgo del prossimo 13 marzo. Ma il programma potrebbe essere rivisto. Perché l'iter all'Euro-parlamento è iniziato a rilento, complice il diffuso scetticismo sulle nuove regole green per il settore edilizio tradotto in un fiume di 1500 emendamenti. Prima tappa alla Commissione Industria, ricerca ed energia (Itre) il 9 febbraio, non più il 24 gennaio. Qui avrà inizio la battaglia parlamentare con geometrie variabili fra i partiti europei. Contro la stretta nella nuova bozza - entro il primo gennaio del 2030 tutti gli immobili residenziali dovranno rientrare nella classe energetica E, entro il 2033 sarà obbligatorio rientrare nella classe D - si schiera l'asse Ppe, Conservatori e Identità e democrazia. Cioè le tre famiglie europee dove abitano le tre anime del centrodestra di governo, FI, FdI e Lega. Parla di «cieco fanati-

simo ideologico» Nicola Procaccini, eurodeputato di FdI e relatore del testo in commissione Ambiente, «per evitare pesanti spese per le famiglie e danni al sistema economico italiano, come Ecr ci opporremo a tale direttiva, che non tiene conto delle specificità nazionali e territoriali del patrimonio nazionale esistente». Ma cosa prevede in dettaglio la direttiva Ue eco-friendly che mette sull'attenti Palazzo Chigi? In sostanza, promette nientemeno che la ricostruzione completa del parco immobiliare europeo entro dieci anni. E poi, tra il 2040 e il 2050, il taglio del traguardo emis-



Peso: 1-4%, 6-51%

sioni zero. Nel dettaglio, per raggiungere i target sarà richiesta una lunga serie di adeguamenti. Come il taglio dei consumi energetici di circa il 25% con interventi come la sostituzione degli infissi, il cappotto termico, l'installazione di pannelli solari e caldaie a condensazione. Questo il menù nella bozza. Il conto, però, cambia a seconda degli Stati membri. E per l'Italia rischia di essere salatissimo.

IL CONTO (SALATO)

A lanciare l'allarme è l'Ance, l'associazione dei costruttori italiani. Su 12,2 milioni di edifici residenziali, più di 9 milioni «non sono in grado di garantire le performance energetiche indicate dalle nuove normative e soprattutto nei tempi brevi previsti». Tradotto: tre edifici su quattro finirebbe-

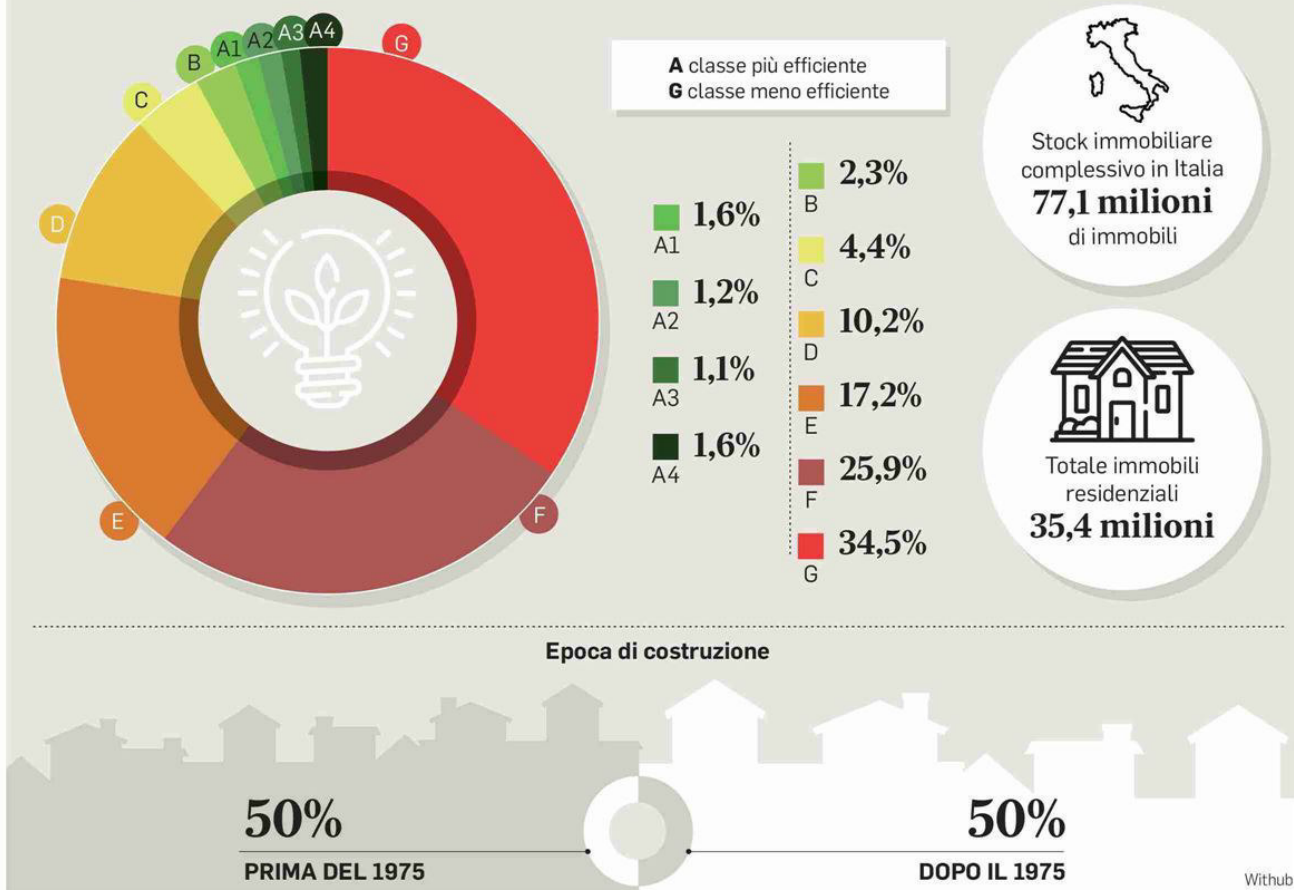
ro sotto la scure immobiliare europea voluta da Verdi e sinistra. Ancora dati Ance: il 74% degli immobili italiani è stato costruito prima che entrasse in vigore la normativa sul risparmio energetico e sulla sicurezza sismica. Numeri che spingono il governo ad agire, prima che sia tardi. La missione? Diluire il testo della direttiva Ue contando su un'intesa trasversale con eurodeputati italiani in altre delegazioni, a partire dai Socialisti. Ma anche sul "trilogo", cioè l'approdo del testo, una volta licenziato dall'Europarlamento, alla Commissione e al Consiglio europeo. Dove saranno i capi di governo - e non i partiti green - a gestire il dossier. La priorità, ripetono in coro a Roma, resta prorogare la scadenza del 2030 ritenuta proibitiva. «Gli interventi del Pnrr arrivano al 2026, come si

può pensare di rifare da capo il patrimonio immobiliare italiano nel frattempo?», tuona una fonte di governo. Dove tra l'altro è diffusa la preoccupazione per una "bolla immobiliare" che faccia schizzare in su i prezzi del settore edilizio. Aggravando un'inflazione che già rallenta e obbliga a riscrivere i bandi per i fondi europei.

Francesco Bechis

I TIMORI DELL'ESECUTIVO: «RISCHIAMO UNA NUOVA BOLLA DI INFLAZIONE» E IL PRIMO VOTO ALL'EUROPARLAMENTO SLITTA AL 9 FEBBRAIO

La mappa dell'efficienza energetica degli edifici residenziali



Il 9 gennaio l'allarme sul Messaggero: «Casa, la stretta green che penalizza l'Italia» Sette anni per ristrutturare



Peso:1-4%,6-51%

IL PIANO EUROPEO

**Ue e case green:
ora le famiglie
rischiano grosso**

► DELLA SALA A PAG. 16

TRANSIZIONE

EFFICIENZA ENERGETICA L'obiettivo è condivisibile, ma mezzi e tempi vanno scelti bene: in Italia danni possibili per molte famiglie

Cosa dice e quali sono i rischi: la direttiva Ue sulle case green

» **Virginia Della Sala**

A Bruxelles è in corso una discussione su una direttiva che potrebbe rendere obbligatorio l'efficientamento energetico delle case d'Europa nel giro di una decina d'anni, cioè in soldoni l'obbligo al passaggio a classi energetiche più alte. Ci si lavora da un anno e da mesi la questione è all'attenzione del governo: il ministro dell'Ambiente, Pichetto Fratin, ha finanche avanzato la sua posizione ad ottobre in Consiglio Ue. Ieri, però, i parlamentari di Fratelli d'Italia hanno presentato una risoluzione chiedendo al governo di intervenire "per scongiurare l'approvazione di una norma che danneggerebbe milioni di italiani". Posizione supportata da Forza Italia e Lega, che parlano di una "patrimoniale mascherata". È davvero così? Non proprio, ma qualche problema c'è davvero.

LA DIRETTIVA. La bozza della direttiva, che rientra nel pacchetto "Fit for 55" dell'Ue (che mira a ridurre le emissioni inquinanti), prevede che gli edifici residenziali raggiungano entro gennaio 2030 almeno la classe energetica E e, entro gennaio 2033, la classe D. Circa un anno

fa la Commissione Ue aveva presentato la sua proposta, che includeva addirittura il divieto di vendita e locazione degli immobili non efficienti. Nei mesi, il testo è stato ammorbidito ed è rimasto solo l'obbligo di fornire il certificato di classe energetica. Secondo i calcoli della Commissione, il solo passaggio da G a F - auspicato nella sua proposta già al 2027 - riguarda circa 30 milioni di unità a livello europeo: a disposizione fondi per decine di miliardi di euro fino al 2030.

LO SCONTRO UE. Il Consiglio europeo (cioè i governi) ha poi approvato il 25 ottobre - Italia inclusa - la sua versione della norma. Parliamo per ora solo delle unità residenziali già esistenti. Gli Stati membri hanno voluto basarsi non tanto sui singoli immobili, ma su una sorta di media che tenga conto della situazione dell'intero parco immobiliare e delle cose da fare per renderlo a emissioni zero entro il 2050, ipotizzando così che il modo migliore di farlo sia puntare alla classe di prestazione energetica D entro il 2033. Sanzioni non ce ne sono: la possibilità di introdurle è demandata agli Stati. Il Parlamento europeo ha appena invece avviato la discussione della propria proposta che arriverà in commissione Energia il 9 febbraio e che ha già ricevuto

1.500 emendamenti. Il testo che circola è un *patchwork* di proposte e correzioni e ad oggi prevede che gli edifici residenziali inefficienti diventino di categoria almeno E dal 2030 e D dal primo gennaio 2033. I tempi di discussione e approvazione sono comunque ancora lunghi: la proposta dovrà essere votata in commissione, poi in plenaria, poi dovrà essere negoziata col Consiglio: potrebbero volerci anni. Il centrodestra, pur da sempre contrario a questa proposta, alza oggi i toni probabilmente per distrarre l'opinione pubblica dal caos sulle accise. Non un buon motivo, comunque, per non occuparsi della direttiva.

IMPLICAZIONI PER L'ITALIA. Le buone intenzioni climatiche in Italia (e nel Sud Europa in generale) rischiano di schiantarsi sulle caratteristiche reali del tessuto immobiliare, peraltro principale destinazione del ri-



Peso:1-2%,16-90%

Il presente documento è ad uso esclusivo del committente.

470-001-001

sparmio delle famiglie. Secondo i dati dell'Ance, l'associazione dei costruttori, questa direttiva potrebbe investire 9 milioni di edifici su 12,2 visto che il 74% degli immobili è stato realizzato prima dell'entrata in vigore della normativa completa sul risparmio energetico e sulla sicurezza sismica. "In Italia la spesa degli adeguamenti ricadrebbe quasi totalmente sulle famiglie" ha spiegato la presidente Federica Brancaccio a *La Stampa*. L'Italia, infatti, ha una elevatissima percentuale di proprietà privata, mentre nei Paesi del Nord Europa gli affitti sono più diffusi e la proprietà più concentrata in società immobiliari, più propense a investire anche per banali questioni di leva economica. In sostanza, milioni di italiani rischiano di dover mettere mano al portafoglio o rassegnarsi a veder svalutata di colpo la propria abitazione "non più a norma" nel momento in cui dovessero decidere di metterla sul mercato

(è probabilmente a questo che si riferisce chi parla di "patrimoniale"). L'obiettivo europeo non è certo sbagliato, ma i mezzi vanno scelti bene: si rischia, ad esempio, di avvantaggiare soprattutto i Paesi del nord Europa o le holding immobiliari, che godrebbero degli stessi incentivi di una famiglia di un piccolo borgo del Meridione.

CASE VECCHIE. Un altro aspetto del patrimonio residenziale italiano è che per larga parte è "storico" (al momento escluso dalla direttiva) o "vecchio", ma in ogni caso sottoposto a vincoli tanto strutturali che legali e normativi (si pensi alle difficoltà a installare i pannelli solari), a non dire di una incuria che spesso dura da decenni. Gli attestati di prestazione energetica emessi nel 2020, ad esempio, si riferiscono nel 75,4% dei casi a immobili nelle classi più inquinanti (E, F, G). L'ultima incide per oltre un terzo (35,3%). "Se la proposta di di-

rettiva non dovesse essere modificata su tempi e classi energetiche, dovranno essere ristrutturati in pochi anni milioni di edifici residenziali" ha spiegato Confedilizia. L'associazione solleva anche il problema dell'aumento dei prezzi (che peraltro continuerebbero a salire), la difficoltà a reperire le materie prime, la manodopera e le ditte specializzate non sufficienti. Il punto non è però fermare la norma, ma modularne meglio applicazione, i tempi e, soprattutto, i fondi. Neanche i numeri prodotti dal Superbonus negli ultimi due anni sono riusciti a soddisfare un ritmo di questo genere. Su 62 miliardi di euro totali di investimenti di riqualificazione energetica ammessi alla detrazione ci sono state circa 360 mila asseverazioni. Cifra ben lontana dal milione l'anno che servirebbe con le norme Ue.

I PARTITI. Per ora la politica italiana a Bruxelles si divide lungo

le tradizionali coalizioni politiche. La destra è contro. L'euro-parlamentare di FdI, Nicola Procaccini, dice che il gruppo Conservatori e riformisti si opporrà alla direttiva ("cieco fanatismo ideologico"), il M5S invece è a favore: la capo-delegazione Tiziana Beghin chiede "un nuovo Recovery Fund che abbia come missione principale quella di finanziare un Superbonus a livello europeo".

COSA PREVEDE LA PROPOSTA DI REGOLAMENTO

L'EFFICIENZA
energetica degli edifici rientra nelle misure del pacchetto "Fit for 55. La bozza prevede che entro il primo gennaio 2030 tutti gli immobili residenziali dovranno rientrare nella classe energetica E. Tre anni più tardi sarà obbligatorio passare alla classe D. Una promozione che richiede un taglio dei consumi energetici di circa il 25% attraverso cappotti termici, infissi, caldaie, pannelli solari. L'obiettivo è che le abitazioni producano emissioni zero nel 2050. Tocca ai governi decidere quali sanzioni applicare. Dagli interventi sono escluse le case di vacanza, i palazzi storici, le chiese ma anche le abitazioni indipendenti sotto i 50 metri quadrati

30

MILIONI IN UE
Le unità abitative che secondo la Commissione potrebbero passare dalla classe G alla classe F in Europa entro il 2027

9 MLN

LE CASE ITALIANE
che secondo l'Ance, l'associazione dei costruttori, potrebbero essere interessate dalla direttiva nei prossimi anni

75%

DELI ATTESTATI
di prestazioni energetica in Italia emessi nel 2020 si riferiscono a immobili che rientrano nelle classi più inquinanti (E, F e G)

**Il Sud non è il Nord (Europa)
Qui milioni di edifici vecchi e molti proprietari privati: li si costringe a ristrutturare o a veder svalutare l'abitazione**



Ristrutturazioni obbligate La norma potrebbe riguardare molti degli edifici privati del Sud Europa
FOTO ANSA



Peso:1-2%,16-90%

LA DIRETTIVA GREEN

**Eurostangata
sugli immobili
Ma Pd & soci
restano zitti**

Domenico Ferrara

a pagina 4

Patrimoniale Ue sulla casa E la sinistra rimane in silenzio

*Salvini giura che l'Italia si opporrà alla direttiva green
L'opposizione invece difende la tassa occulta di Bruxelles*

Domenico Ferrara

■ La mannaia dell'Europa incombe sul nostro Paese, il governo italiano si mette subito sulle barricate e la sinistra che fa? Tace. Da quando la presidenza di turno svedese dell'Ue ha fatto sapere di voler approvare la direttiva sulle case green entro sei mesi un silenzio tombale ha avvolto in modo particolare il Pd. Il mutismo sulle abitazioni dei cittadini è emblematico e rispecchia una atavica tradizione della sinistra che vede la casa solo come una sorta di paradiso fiscale da tassare. Eppure, basterebbe leggere i numeri e ascolta-

re il grido d'allarme dei costruttori per trovare un assist al ravvedimento. Le tempistiche e le modalità d'azione previste dal provvedimento europeo sull'efficienza energetica degli immobili sono compromettenti e dannose, non solo per le tasche degli italiani ma anche per la tenuta dell'intero sistema paese.

Su 12,2 milioni di edifici residenziali, oltre 9 milioni non so-

no in grado di garantire le performance energetiche indicate dalle nuove normative. Questo perché il 74% degli immobili in Italia è stato costruito prima dell'entrata in vigore della normativa completa sul risparmio energetico mentre il 75,4% degli attestati si riferisce a immobili ricadenti nelle classi più inquinanti E, F e G.

Obbligare a ristrutturare entro il 2030 due immobili su tre è una missione totalmente folle e dovrebbe essere chiaro a ogni parte politica. Senza considerare la conseguente perdita di valore del parco immobiliare, l'impoverimento delle famiglie (su cui graverebbero i costi della transizione ecologica) e un problema creditizio per le banche, anch'esse proprietarie di migliaia di edifici, che aumenterebbero i valori dei mutui già accesi. Inoltre, secondo Confedilizia, la corsa alla ristrutturazione scatenerebbe il caos nel mercato immobiliare, con l'ennesimo innalzamento dei prezzi delle materie prime e la difficoltà nel trovare il numero adeguato di ditte specializzate, manodopera qualificata e ponteggi per i lavori. Il tutto senza aver previsto uno straccio di incentivo per allegge-

rare il carico della spesa da sostenere.

Per il vicepremier Matteo Salvini, «la nuova norma, pensata nelle stanze europee, avrebbe conseguenze drammatiche per il settore immobiliare del nostro Paese e per il patrimonio degli italiani. Abbiamo già fermato la sinistra su tasse e patrimoniali, lo faremo anche oggi».

La questione diventa ancor più grave se si pensa che inizialmente - poi si è deciso di lasciare la decisione agli stati naziona-

li - c'era anche l'ipotesi di sanzionare col divieto di vendita i proprietari degli appartamenti non in regola con i vincoli energetici. Roba da stalinisti. Ma anche lì, dalla sinistra non si sentì volare una mosca. E la storia adesso si ripete. Il Pd non pervenuto. Bonelli dei Verdi si è invece esibito in un magistrale capovolgimento della questione puntando il dito - *ça va sans dire* - contro la destra che «sta con-



Peso:1-2%,4-36%

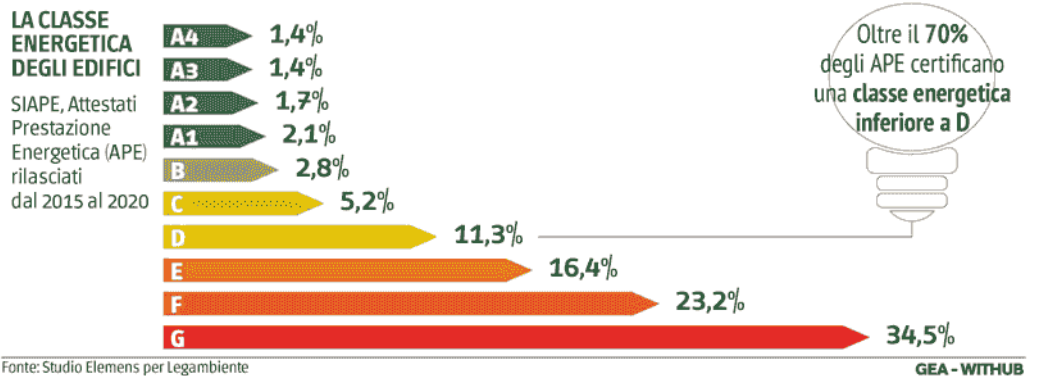
dannando le famiglie a continuare a pagare costi economici insostenibili perché il patrimonio edilizio del nostro Paese disperde una quantità inaccettabile di energia: è questa la vera patrimoniale». Dal M5s invece si leva la sola voce di Tiziana Beghin, capo delegazione al Parlamento europeo, la quale invece di entrare nel merito del provvedimento ha preferito attaccare

strumentalmente il ministro Gilberto Pichetto Fratin reo di aver dato lo scorso 25 ottobre il via libera al Consiglio energia e attribuendo allo stesso ministro molto più potere di quanto lui stesse potesse immaginare. Nel frattempo, l'unica cosa certa è che il timore che la mannaia green colpisca i cittadini attanaglia soltanto il centrodestra.

ATAVICA TRADIZIONE ROSSA

La casa è vista solo come una sorta di paradiso fiscale da colpire

EDIFICI ITALIANI ED EFFICIENZA



Peso:1-2%,4-36%

FDI: È UNA PATRIMONIALE CAMUFFATA

Case green, maggioranza contro la direttiva Ue

La presidenza di turno svedese dell'Ue si impegna ad approvare la cosiddetta direttiva sulle case green entro sei mesi, ma l'Italia è pronta a dare battaglia e a bloccare una normativa che di fatto imporrebbe l'obbligo di ristrutturare due immobili su tre per renderli più efficienti da un punto di vista energetico. Il capogruppo di FdI alla Camera, Tommaso Foti, ha parlato di una «patrimoniale camuffata», e annunciato la presentazione di una risoluzione in Parlamento per chiedere al governo di scongiurare l'approvazione della normativa: «La casa è sacra e non si tocca» ha affermato. Gli edifici, nell'Unione europea, sono responsabili del 40% del consumo energetico e del 36% delle emissioni di gas a effetto serra. Per questo motivo, la Commissione punta ad approvare la direttiva sull'efficientamento energetico degli immobili entro sei mesi. Il voto alla commissione Industria, Ricerca ed Energia (Itre) dell'Europarlamento sulla nuova direttiva Ue è stato

rinvio al 9 febbraio. Gli eurodeputati avrebbero dovuto esprimersi il 24 gennaio, ma l'appuntamento è stato posticipato per consentire lo smaltimento degli oltre 1.500 emendamenti presentati alla proposta della Commissione. I proprietari temono «effetti devastanti» dall'obbligo di ristrutturare, in pochi anni, milioni di edifici residenziali e chiamano alla battaglia contro «l'eco-patrimoniale europea». Confedilizia prefigura «una perdita di valore della stragrande maggioranza degli immobili italiani». La presidente dell'Ance, **Federica Brancaccio**, chiede «subito un sistema strutturato di incentivi statali mirati e stabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 6%

il Quotidiano Immobiliare

Il futuro della casa

EDITORIALE

di **Marco Dettori**

18 gennaio 2023



di Marco Dettori, Consigliere Delegato per la Transizione Ecologica di ANCE Associazione Nazionale Costruttori Edili.

Con il recente comunicato della UE circa la direttiva europea sull'efficienza energetica in edilizia contenuta nel pacchetto "Fit for 55" e le sue scadenze programmate più o meno imminenti, con le dichiarazioni di Ursula von der Leyen che da Davos ha annunciato il "Piano Industriale Europeo per il Green Deal", nel nostro "Bel Paese" sono incominciati immediatamente i primi mal di pancia e i primi tentativi di innalzamento delle barricate rispetto a ciò che, a torto o a ragione, non poteva che essere considerato il normale evolversi delle cose in considerazione degli effetti che sono sotto gli occhi di tutti derivanti dal mutamento delle condizioni climatiche e delle inevitabili conseguenze sulla salute del Pianeta e sulla vita delle persone.



Peso:1-84%,2-93%,3-91%

Di lavoro da fare a Bruxelles ce ne sarà ancora molto, e quindi ci sentiamo di tranquillizzare i più ansiosi. Oggi infatti si sta andando a delineare la cornice all'interno della quale si conterranno gli obiettivi, dopodiché sarà compito dei singoli Stati membri identificare il complesso delle regole e dei provvedimenti che saranno indispensabili ad individuare i corretti strumenti, sotto il profilo tecnico e finanziario, che consentano il raggiungimento degli obiettivi, per l'appunto. Ma certamente la direttrice è ormai indicata e tracciata e quindi, pur con il mare di emendamenti dei quali la bozza di direttiva è già disseminata,

riteniamo che si arriverà in un tempo ragionevole per quanto riguarda il tema della casa (al Parlamento Europeo in genere si arriva a una conclusione), ad una definizione puntuale di come affrontare con rigore e capacità il miglioramento della classe energetica degli edifici, il miglioramento della loro performance energetica e quindi quello dei consumi. Vorrei dire che la questione non dovrebbe essere raccomandata soltanto dall'Europa attraverso il pacchetto "Fit for 55". Già soltanto i più recenti bilanci condominiali dovrebbero far ragionare sull'opportunità di intervenire, essendo sufficiente la banale osservazione dei costi di esercizio di un normale impianto di riscaldamento a gas, dal momento che i costi per riscaldare un edificio residenziale a Milano sono aumentati del 319% tra il 2021 ed il 2022 (certo, c'è stata la guerra in Ucraina, c'è l'inflazione), ma già erano aumentati sensibilmente tra il 2020 ed il 2021 (il gas metano aveva già subito un incremento, in quel periodo, del 40%). Una bolletta bimestrale (mesi di novembre e dicembre) del gas da riscaldamento, ad esempio, di un piccolo condominio che ho seguito, è passata da circa Euro 4.500 nel 2021 a circa Euro 14.500 nel 2022 (!!!!).

Capirete bene che di fronte a questi dati che fanno tremare i polsi ben poco c'è da dire. Eppure non si riscontra per questo una tensione di certe associazioni che invece normalmente si registra quando i Comuni intendono aumentare le imposte patrimoniali di qualche zero virgola...

Una miopia che la direttiva comunitaria ha anche l'ambizione di correggere al fine di illuminare consapevolmente ciascun Stato membro su una situazione che ha evidentemente rotto gli argini e incide in misura ormai cronica sul bilancio economico, su quello energetico e sugli effetti dell'inquinamento che non possono più scuotere gli animi e le sensibilità dei Governi e dei cittadini. Dalle nostre parti la questione è già all'ordine del giorno delle Famiglie, che quotidianamente si affannano per individuare quali saranno le rinunce che dovranno fare purtroppo nel quotidiano per il rispetto della liquidazione e pagamento della famigerata bolletta energetica. Un po' meno all'ordine del giorno la questione è all'osservazione del Governo, al quale peraltro concediamo il recente insediamento e l'impatto con le consuete urgenze verso le quali ciascun Esecutivo, inevitabilmente, si scontra non appena si insedia. Sulla opportunità di affrontare la direttiva europea, però, a nostro avviso occorre che il Governo del Paese cominci a fare ragionamenti evoluti e ambiziosi e per i quali bisognerebbe partire da alcune consapevolezza. Almeno prima che il tema non diventi una urgenza e una emergenza vera e prima di incorrere in sanzioni più o meno pesanti. Prima di tutto occorre arrendersi al fatto che adeguarsi alla direttiva europea in arrivo non sia considerata una *chance*, ma sia da considerarsi una opportunità. In gioco c'è la salute del Pianeta e con esso il benessere di noi che lo abitiamo. Unire a tale tutela un piano industriale sul Green Deal significa rendersi consapevoli che questa sia l'unica strada possibile per migliorare la nostra qualità della vita, garantire che quella delle generazioni future sia preservata e che le stesse generazioni vivano un clima culturale nel quale l'abitudine alla cura del Pianeta diventi la consuetudine. Per quanto riguarda la casa, che a livello macro oggi è responsabile del 65% delle emissioni di gas serra e quindi assai responsabile del degrado ambientale da contrastare, si dovrà fare mente locale all'uso intelligente degli incentivi, alla loro misura, alla loro



strutturalità, pensando a un programma. Che l'emergenza ambientale sia infatti tema noto non esiste alcun dubbio. Così come non ci sono dubbi che il primo beneficiario degli incentivi sia l'ambiente stesso. Su questo aspetto dovremo pensare ragionevolmente quanto in Italia si sia desiderosi di investire.

Abbiamo vissuto di recente un epilogo complesso del Superbonus 110%, un provvedimento eccezionale che però ha generato tanti problemi, esclusivamente perché pensato e normato *one shot*, a termine, con una durata modesta, insomma con una finestra temporale talmente limitata da costringere i contribuenti, i professionisti e le imprese a buttarsi a capofitto per non perdere l'occasione. Per quanto per il sistema delle Imprese il provvedimento sia stato una manna, dobbiamo purtroppo registrare che gli effetti siano stati spesso critici: accesso al mercato da parte di soggetti disinvolti e poco professionali, lavori spesso mal eseguiti, cessione dei crediti ingestibile, frodi, dumping sui prezzi di materiali e materie prime, costi alle stelle.... E, per lo Stato, una voragine nei conti pubblici, un buco da 60 miliardi di Euro che difficilmente può essere coperto nel breve termine.

Alcuni meriti invece vanno riconosciuti, quali la diffusa consapevolezza che un intervento edilizio complesso e ben progettato di efficientamento energetico di un edificio: a) riduce i consumi; b) riduce le bollette; c) riduce l'emissione dei gas serra; d) migliora la qualità dell'aria; e) migliora la classe energetica dell'alloggio; f) aumenta il valore dell'immobile. Si dice che degli errori si fa tesoro per non commetterli più e migliorare.

Ci permettiamo allora di dare dei suggerimenti e pensare che nel sistema degli incentivi utilizzati quali leve di una politica industriale vera e duratura si possano creare le condizioni affinché gli interventi in edilizia rappresentino un esempio per il raggiungimento degli obiettivi da raggiungere. Occorre porsi la domanda: può lo Stato Italiano ridurre l'emissione dei gas serra generati dal bene casa senza il l'ausilio dei cittadini? La risposta è senz'altro: no. Quindi i cittadini sono i protagonisti attraverso i quali raggiungere l'obiettivo di riduzione dei gas serra. Gli incentivi sono indispensabili.

La seconda domanda è: quanto tempo occorre e quanto si vuole e si può investire, attraverso gli incentivi, per migliorare la qualità degli edifici e ridurre i loro consumi. La risposta è molto più complessa ma siamo assolutamente certi che, con il nostro patrimonio edilizio esistente, ci vogliono decenni. Ecco perché è fondamentale definire un Piano pluridecennale nel quale lo Stato determini un importo di incentivi a disposizione per ogni anno, sostenibile sotto il profilo del bilancio pubblico che restituisca poi beneficio di costante e graduale riduzione dei gas serra e contemporaneamente miglioramento del patrimonio edilizio esistente, che man mano viene sottoposto a interventi di efficientamento energetico. Non un superbonus di un anno e mezzo, ma un incentivo che duri per decenni, che guardi al risultato, che sia destinato a professionisti ed imprese qualificate, che venga realizzato con criteri tecnici collaudati, che preveda procedure di cessione dei crediti certe e senza stravolgimenti, che determini un costo sociale massimo sostenibile in termini di bilancio pubblico (non possono essere i 60 miliardi di Euro che hanno tanto colpito il Ministro Giorgetti non appena giunto al MEF, ma che sia un importo ragionevole – che so, 10/15 miliardi di Euro all'anno?).

Alla abitudine a ragionare anno per anno, bisogna incominciare a pretendere un metodo di programmazione al quale non siamo abituati noi e neppure la politica, e grazie a questo ci troviamo proprio dove ci troviamo oggi. L'inversione del metodo è proprio la cosa più complessa da realizzare ma oggi



assolutamente necessaria. L'industria edilizia, i professionisti, le imprese, sono portatori di conoscenza, conoscono nel dettaglio quali debbano essere i criteri per avviare, organizzare e realizzare interventi programmati, che, peraltro, nel nostro settore sono sempre mancati e lo hanno reso estremamente fragile. Incentivi e politica industriale sono la chiave del futuro dell'edilizia di oggi e di domani. Un grande ragionamento di sistema che coinvolge la nostra industria, i Ministeri, il Governo, è un appuntamento che non può più essere rimandato. E mentre a Bruxelles si ragiona cosa inserire nella cornice della direttiva, con la determinazione di un Paese dove le figure intellettuali non mancano, è bene che in Italia si costituisca il terreno migliore per realizzare il grande sogno di invertire certi trend, di essere più responsabili e migliori nelle soluzioni, nella programmazione, nei conti, nelle risorse. Bisogna mettere da parte i corporativismi e le difese ed anche certe prassi consolidate che spesso sono il vero ostacolo al cambiamento. Abbiamo l'occasione di avviare un grande Piano nazionale di cura, manutenzione, efficientamento, miglioramento di valore del patrimonio immobiliare pubblico e privato. Sarebbe davvero deludente ed umiliante continuare ad alzare barricate per accorgersi fra 8 o 10 anni che, invece di perseguire le soluzioni che certamente sono alla nostra portata, si dovesse riconsegnare ai nostri figli un Paese senza risposte, senza avvenire, con un ulteriori sanzioni alle quali dover fare fronte. L'Agorà edilizia ed immobiliare può essere eterogenea e portatrice di interessi diversi, ma deve compattarsi almeno questa volta per dare una risposta intelligente sulla cura del Pianeta sul quale esercita la propria attività, proponendo la strada del proprio futuro e pretendendo che chi abbia il ruolo del decisore accolga, nella proposta del futuro, la responsabile presenza della competenza, della serietà e della maturità.



***I problemi legati alla
cessione dei crediti
110%***

tra i temi affrontati ieri in un incontro tra il nuovo Commissario straordinario per la ricostruzione post sisma 2016, Guido Castelli, e una delegazione Ance.

— © Riproduzione riservata —



Peso: 2%

I nodi

Cessione dei crediti Summit Castelli-Ance

I tanti cantieri del 110%
pesano sulla ricostruzione

ASCOLI Il Commissario Castelli incontra l'Ance: sul tavolo superbonus, cantieri e nuova piattaforma, i problemi legati alla cessione dei crediti 110%, che impattano pesantemente sulla ricostruzione, l'esigenza di ampliare il numero di imprese che operano nel cratere, i protocolli di legalità ed i controlli sui cantieri, la nuova piattaforma digitale per la gestione delle pratiche sisma. Questi i temi affrontati ieri nel corso di un incontro tra il nuovo commissario straordinario per la ricostruzione, Guido Castelli, ed una delegazione dell'Associazione nazionale costruttori edili, composta dal vice presidente Piero Petrucco, delegato alla ricostruzione, dal coordinatore dell'area sisma, Carlo Resparambìa, dal direttore dell'Ufficio Studi, Flavio Monosilio.

I nodi al pettine

«Abbiamo avuto un primo confronto, ampio e costruttivo, durante il quale ho ricordato il prezioso contributo dato finora dall'Ance alla messa a punto di una normativa sulla ricostruzione sempre più adeguata» ha detto il commissario Castelli. «I temi affrontati, che dovranno naturalmente essere approfonditi, sono importanti e delicati, a cominciare dalla difficoltà di cessione dei crediti legati al 110%, utilizzato per coprire la spesa eccedente il contributo sisma che resterebbe in acollo ai proprietari,

un problema che rischia di rallentare, se non di compromettere la ricostruzione privata. Con l'Ance condividiamo l'esigenza di aumentare il numero di imprese attive nella ricostruzione, e l'opportunità di sfruttare la nuova piattaforma digitale Gedisi per accelerare i tempi di pagamento dei lavori alle imprese esecutrici. Sempre per quanto riguarda la piattaforma ho chiesto ai rappresentanti di Ance di cooperare per valutare eventuali esigenze di miglioramento della stessa» ha aggiunto Castelli. Altro argomento affrontato dal Commissario e dall'Ance sono i protocolli di legalità ed i controlli nei cantieri del sisma con il badge elettronico



Peso: 24%

Castelli incontra i costruttori edili

Sisma, il neo commissario: «Contiamo di aumentare le imprese»

Il nuovo commissario straordinario, senatore Guido Castelli, ha incontrato una delegazione dell'Ance, Associazione nazionale costruttori edili, composta dal vicepresidente Piero Petrucci, dal coordinatore dell'area sisma Carlo Resparambia (presidente di Ance Macerata) e dal direttore dell'ufficio studi Flavio Monosilio. «Abbiamo avuto un primo confronto, ampio e costruttivo - ha detto il neo commissario -. I temi affrontati, che dovranno naturalmente essere

approfonditi, sono importanti e delicati, a cominciare dalla difficoltà di cessione dei crediti legati al 110% (Superbonus), utilizzato per coprire la spesa eccedente il contributo sisma che resterebbe in acollo ai proprietari. Un problema che rischia di rallentare, se non di compromettere la ricostruzione privata. Con l'Ance condividiamo l'esigenza di aumentare il numero di imprese attive nella ricostruzione e l'opportunità di sfruttare la nuova piattaforma digitale

Gedisi per accelerare i tempi di pagamento dei lavori alle imprese esecutrici. Sempre per quanto riguarda la piattaforma ho chiesto ai rappresentanti di Ance di cooperare per valutare eventuali esigenze di miglioramento della stessa». Inoltre a inizio settimana Castelli è stato all'Usr Marche per definire le opere di mitigazione del rischio idrogeologico, in particolare nei comuni di Ussita, Visso e Castelsantangelo sul Nera.



Peso: 14%

SOCIAL

FACEBOOK

ANCE Ance
5 h · 🌐

#Direttivaue #casegreen, una sfida giusta che richiede un impegno importante da supportare con una politica di incentivi. Dalla prima pagina de **Il Sole 24 ORE** nell'articolo di Giuseppe Latour i dati e le stime #Ance



ANCE Ance
1 g · 🌐

Sui media nazionali l'evento #Ance #Cantieretalia



ANCE Ance
1 g · 🌐

“Subito correttivi al Codice per evitare gli errori del passato e bloccare i lavori”. È la richiesta avanzata oggi al convegno #Ance #Cantieretalia dalla... Altro...



ANCE Ance era in diretta.
2 g · 🌐

La grande sfida della messa a terra del Pnrr, i correttivi indispensabili per rendere efficace la riforma degli appalti, i nodi ancora da sciogli... Altro...



ANCE Ance
6 g · 🌐

...

Sky TG24 e TG4 rilanciano l'intervista alla Presidente #Brancaccio sulla direttiva Ue #caseverdi e i dati #Ance sul patrimonio edilizio italiano 📌



ANCE Ance
3 g · 🌐

...

Per attuare la #direttivaUe serve un grande piano nazionale di rigenerazione urbana e riqualificazione energetica. Guarda l'intervento della Presidente #Brancaccio a Agora



TWITTER

ANCE

ANCE @ancenazionale · 20h
🇪🇺 22 febbraio 2023, 9.00 - 13.00
📍 Brussels e online

...

L'evento finale del progetto
[@EUConstruction](#)

Programma: bit.ly/3wacsTm

Per registrarsi:

👉 in presenza bit.ly/3ktQAjQ
👉 online bit.ly/3HdtpCA



ANCE

ANCE @ancenazionale · 1g
#Ance è stata ricevuta dal Commissario alla ricostruzione, Castelli, per offrire la piena collaborazione dell'Associazione per risolvere i problemi che ostacolano la #ricostruzione dei territori del Centro Italia colpiti, ormai sei anni fa, da un terribile terremoto

...



Guido Castelli

ANCE

ANCE @ancenazionale · 2g
#CantierItalia dibattito con Fulvio Bonavitacola Conferenza delle Regioni, @Mazzettierica1 FI, @bragachiara PD, @galimberticr ANCI, Massimo Sessa Consiglio Superiore Lavori Pubblici, @FioraniVera Rfi, Bernardo Giorgio Mattarella Luiss. Coordina @giorgiosantilli @sole24ore



ANCE

ANCE @ancenazionale · 2g
Oggi sul @DailyRE l'editoriale a firma del delegato per la Transizione Ecologica @MarcoDettori_

Vai su ilqi.it/post/quotidian...

EDITORIALE Oggi, 08:30



Il futuro della casa

di Marco Dettori - di Marco Dettori, Consigliere Delegato per la Transizione Ecologica di ANCE Associazione Nazionale Costruttori Edili. Con il recente comunicato della UE circa la direttiva europea sull'efficienza energetica in edilizia

ANCE

ANCE @ancenazionale · 2g
Il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti @matteosalvinimi interviene all'evento #Ance #CantierItalia



ANCE

ANCE @ancenazionale · 2g
Tutto pronto per #CantierItalia
A partire dalle ore 10:00 presso la sede #Ance.

Segui la diretta streaming su ance.it e pagina Facebook dell'associazione.



ANCE @ancenazionale · 2g
Tra poco la Presidente #Brancaccio a @SkyTG24



ANCE @ancenazionale · 3g
Domani la Presidente #Brancaccio a @agorarai a partire dalle ore 9.45



ANCE @ancenazionale · 5g
Oggi in rassegna #Ance sulla #direttivaUe #caseverdi. Servono politiche strutturali e tempi più lunghi



LINKEDIN

ANCE Ance
14.189 follower
1 giorno · 🌐

Sui media nazionali l'evento #Ance #CantierItalia



ANCE Ance
14.189 follower
5 giorni · 🌐

La grande sfida del #pnrr, il nuovo codice degli appalti e gli obiettivi da raggiungere per lo sviluppo del Paese.

Il 18 gennaio 2023 alle ore 10 presso la sede #Ance l'evento #CantierItalia al quale interverrà il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti Matteo Salvini



ANCE Ance
14.189 follower
6 giorni · 🌐

...

#direttivaUe #caseverdi: serve intervenire a livello nazionale, con uno strumento strutturale per la riqualificazione edilizia e, a livello europeo, chiedendo flessibilità e aiuti per raggiungere gli obiettivi di sostenibilità

#Ance su La Stampa #RaiRadio1 #RaiRadio2



INSTAGRAM

ANCE ancenazionale

...

